

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA NAZIONALE

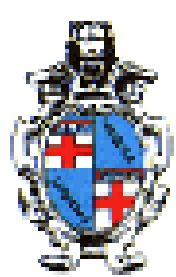
IL MESSAGGERO	20/03/12	Il giurislavorista ucciso dieci anni fa la vedova presente per la prima volta	3
---------------	----------	-------------------------------------------------------------------------------	---

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	17/03/12	Marina Biagi e l'abbraccio a Fornero	4
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/03/12	L'amico di Biagi: 'Stiamo raccogliendo i frutti del lavoro di Marco'	5
CORRIERE DI BOLOGNA	18/03/12	L'esordio in Comune di Marina Biagi: fuori flash e politica	7
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	18/03/12	Marco Biagi, l'eroe della storia	8
CORRIERE DI BOLOGNA	20/03/12	Il figlio in piazzetta riunisce i sindacati	9
CORRIERE DI BOLOGNA	20/03/12	La Biagi in Comune: 'Contenta' Per Merola 'ora la citta' e' unita'	10
METRO	20/03/12	La citta' si ferma per Marco Biagi	12

POLITICA LOCALE

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	17/03/12	Il ricordo di Biagi Cancellieri: 'Non l'abbiamo difeso' E Monti lo elogia	13
LA REPUBBLICA BOLOGNA	18/03/12	'Ho protetto il riserbo di Marina come amico e come suo avvocato'	14
LA REPUBBLICA BOLOGNA	18/03/12	In consiglio comunale l'abbraccio alla famiglia	17
UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	18/03/12	Marco Biagi domani il ricordo in Comune con la moglie Marina	18
LA REPUBBLICA BOLOGNA	20/03/12	Bologna si stringe alla famiglia di Marco Biagi	19
LA REPUBBLICA BOLOGNA	20/03/12	La pacificazione in Comune dopo il gelo con Cofferati	21
LA REPUBBLICA BOLOGNA	20/03/12	La Cancellieri: 'Ora il suo valore e' riconosciuto da tutti'	22



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA LOCALE

UNITA' EDIZIONE BOLOGNA	20/03/12	BIAGI, IL DECENNALE	23
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	20/03/12	'Questo e' il ricordo di tutta una citta''	25
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	20/03/12	Napolitano: 'Consapevoli del debito di riconoscenza verso di lui'	27
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	20/03/12	La gente rende omaggio a Marco Biagi sulle note di Dalla	28

ECONOMIA LOCALE, ECONOMIA NAZIONALE, LAVORO

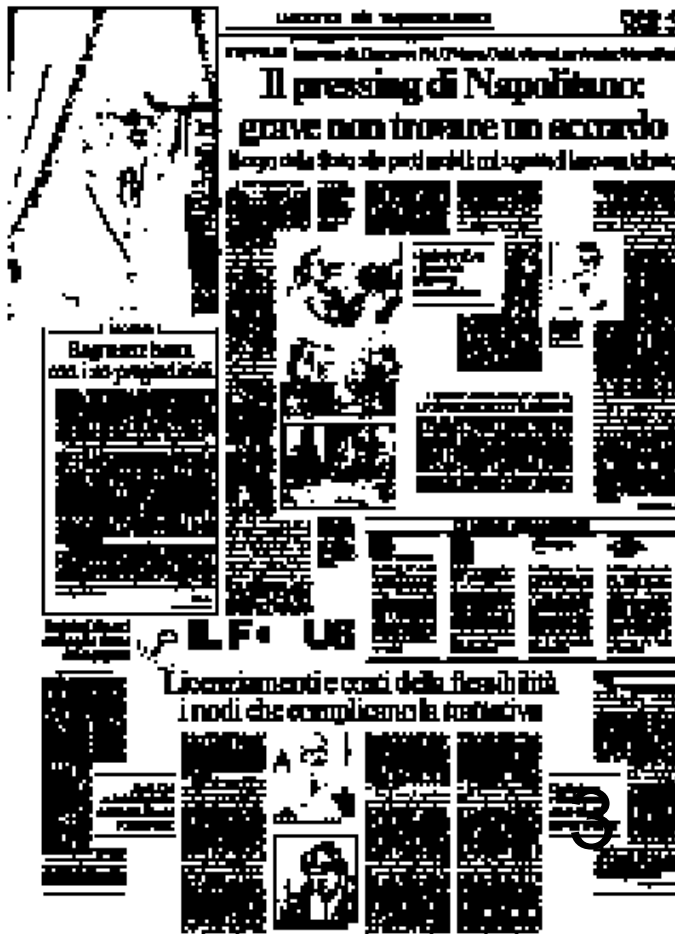
IL RESTO DEL CARLINO	17/03/12	Fornero ricorda Biagi e pensa positivo 'Sul lavoro accordo imprescindibile'	29
IL RESTO DEL CARLINO	17/03/12	'La riforma e' una priorita' Manca il contributo di Biagi'	30
IL SOLE 24 ORE	18/03/12	L'eredita' viva di Marco Biagi	32
LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/03/12	La citta' a fianco della famiglia nel ricordo di Biagi	34
LA REPUBBLICA BOLOGNA	19/03/12	Un giorno per Marco Biagi, a dieci anni dalla morte	35
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	19/03/12	MARCO VIVE NEI SUOI SCRITTI	36
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	19/03/12	Quegli spari che ruppero la notte Oggi il ricordo in consiglio	37
UNITA'	19/03/12	Marco Biagi, quella sera uccisero un uomo che credeva nelle riforme	39
LA STAMPA	19/03/12	Quanto resta diMarcoBiagi	41
IL GIORNALE	20/03/12	I vip della politica ricordano commossi il sacrificio di Biagi	44



Il giuslavorista ucciso 10 anni fa la vedova presente per la prima volta

ROMA - Una messa e un convegno nella sua Modena e una cerimonia in Comune a Bologna. Così è stato ricordato Marco Biagi, l'economista ucciso dieci anni in un agguato delle Brigate rosse. A Modena, sia alla messa sia al convegno (c'era anche il ministro dell'Interno Cancellieri: «Il suo ricordo ormai appartiene a tutti») ha partecipato la sorella di Biagi, Francesca. In Comune a Bologna, invece, c'erano per la prima volta la vedova Marina Orlandi e il figlio Lorenzo. A loro si è rivolto commosso il sindaco Virginio Merola, ricordando «una figura forte, ma troppo esposta a critiche ingenerose e strumentalizzazioni di parte». Lasciando il Comune, la vedova Biagi ha detto soltanto: «Sono contenta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dieci anni dopo Al «Carlino» la consegna del premio intitolato al giuslavorista. Sindacati assenti: «Non ci hanno invitati»

Marina Biagi e l'abbraccio a Fornero

La moglie del prof segue in sala il discorso del ministro: «Colpita dalle sue parole»

È l'abbraccio tra due donne, il ministro Elsa Fornero e Marina Biagi, l'immagine che chiude il pomeriggio della sesta edizione del premio Marco Biagi organizzato dal *Resto del Carlino*. «Desideravo venire a Bologna proprio per poterla abbracciare — dice dal palco Fornero — questa riforma è anche di Marco». Mentre il ministro Anna Maria Cancellieri, pensando a quella tragica sera del 2002, confessa di sentire «un peso, non siamo stati in grado di difendere una persona che ha immolato la vita per il Paese, ma purtroppo la sua uccisione non era facilmente prevedibile».

La sala intitolata al giuslavorista ucciso dalle nuove Br è gremita durante il minuto di silenzio che apre la cerimonia. C'è tutto il mondo politico ed economico bolognese, mancano solo i sindacati. «Non siamo stati invitati — spiega in serata Danilo Gruppi della Cgil — ma lunedì saremo alle celebrazioni in Comune». Dopo il saluto del direttore di *Qn* e *Carlino*, Giovanni Morandi, si leggono i messaggi del presidente della Camera Fini e del premier Monti. Alla nuova riforma del lavoro, sottolinea Monti, «manca purtroppo il contributo determinante di Marco Biagi, che di questa materia era uno degli interpreti più illuminati e competenti e che, per affermare i valori a cui noi oggi ci ispiriamo ha sacrificato la sua stessa vita». Ed è proprio su questo filo rosso, che lega il pensiero del professore bolognese alla nuova riforma del lavoro, che insiste il ministro.

«Marco Biagi è un uomo che il suo tempo non ha capito e ha pagato con la vita il prezzo delle sue idee — sottolinea Fornero — ma vorrei dire a Marina

Biagi che non c'è assenza di lui in questa riforma del lavoro. Anzi, c'è una continuità con le idee che Biagi ha sostenuto e con il suo Libro Bianco». Marina Biagi, che segue la cerimonia tra il pubblico in fondo alla sala, saluta l'intervento del mi-

nistro con un applauso. «C'è molto Marco Biagi in questa riforma — insiste Fornero — spero che lui possa guardarla con orgoglio e la consideri un po' la "sua" riforma». In seconda fila applaudono la sorella di Biagi, Francesca, e il figlio del giuslavorista, Lorenzo, praticamente una goccia d'acqua del padre. Il ministro del Lavoro è anche di uno scambio di battute a distanza con il governatore Vasco Errani, che parla dal palco nel tardo pomeriggio. Per riformare il lavoro «le Regioni finora sono state troppo sedute», lamenta Fornero. Ma Errani non ci sta: «Caro ministro, lei conosce il nostro impegno

per il cambiamento del Paese e sa di poter contare sulle Regioni».

Il ministro Anna Maria Cancellieri ricorda invece che «la ferita della morte di Biagi non si è ancora chiusa e probabilmente non si chiuderà mai. Era un uomo giusto e libero — aggiunge — l'ideologia lo ha ucciso». Poco dopo tocca al mini-

Istituzioni vicine

Letti i messaggi di Fini e del premier Monti: «Alla nostra riforma manca il suo contributo»

stro Piero Gnudi sottolineare che «il sacrificio di Biagi è rimasto nella coscienza di tutti noi».

Quando telecamere e flash si abbassano, e inizia la premiazione vera e propria, Marina Biagi risale lentamente la sala fino alla prima fila. Stretta da abbracci, saluti, strette di mano, arriva in prima fila. Lì, strette dalla scorta del ministro Fornero, le due donne si abbracciano come due amiche che non si rivedono da anni. «Grazie davvero — le sussurra Marina Biagi — le sue parole mi hanno colpita».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo

2002-2012
Marco Biagi fu ucciso dalle Br sotto casa sua in via Valdarlica il 19 marzo di dieci anni fa. Il premio al «Carlino» 39 associazioni sono state premiate nell'ambito del concorso che porta il suo nome in Comune. Lunedì: consiglio straordinario con Marina Orlandi



Hanno detto



“
Virginio Merola
È l'ora di archiviare le visioni di parte e riconoscere tutti i contributi di Biagi



“
A. M. Cancellieri
La morte di Biagi fu un'ingiustizia. Il delitto? non era facile da prevedere



“
Piero Gnudi
Il suo sacrificio è rimasto nelle coscienze di tutti



Affetto Il ministro del Lavoro Elsa Fornero si è rivolta con calore a Marina Biagi nel suo intervento al *Carlino*



L'amico di Biagi: «Stiamo raccogliendo i frutti del lavoro di Marco»

L'orazione di Carlo Magri alla sesta edizione del Premio.

Al Carlino i ministri Fornero, Cancellieri e Gnudi. Lettera del premier Monti

di **LUCA ORSI**

«**MIA AUGURO** che Marco sia stato come il granello di senape della pagina evangelica, che quando muore dà frutti, e frutti abbondanti». Carlo Magri, già assessore al Comune di Milano, chiude così il ricordo dell'amico Marco Biagi («che mi portava sempre i tortellini da Modena») alla cerimonia del *Premio Marco Biagi per la solidarietà sociale* - il *Resto del Carlino*, giunto alla sesta edizione. «Un premio alla solidarietà e al volontariato sociale che sarebbe piaciuto a Biagi, e che ne vuole tenere viva e condivisa la memoria», commenta Giovanni Morandi, direttore di *QN* e *Carlino*.

Ieri, nella sede del nostro giornale, tre ministri hanno reso omaggio al giuslavorista ucciso il 19 marzo 2002 dalle Brigate rosse. Ci sono Anna Maria Cancellieri, ministro dell'Interno («in questa sala ritrovo una straordinaria Bologna»), Elsa Fornero (Lavoro) e Piero Gnudi (Turismo). Ci sono le massime autorità civili e militari. Marisa Monti Riffeser, presidente del nostro gruppo editoriale, fa gli onori di ca-

sa.

MAGRI RICORDA l'impegno di Biagi, «una persona fantastica», nell'elaborazione del Patto di Milano, un nuovo accordo di concertazione per contribuire al miglioramento del sistema economico e sociale di cui il giuslavorista «fu il principale artefice». Purtroppo, fu proprio questo Piano «a rendere noto Biagi alle Brigate rosse e a

suscitarne la follia omicida».

Magri ricorda gli attacchi subiti da più parti a causa di quel lavoro: «Serbo ancora oggi una profonda amarezza per il gran chiasso e tutte le polemiche che accompagnarono il lavoro di Biagi. «Io e Marco, però, andavamo avanti, non più soli, ma con la scorta. Fino al settembre, ottobre 2001...». Quando a Biagi fu tolta ogni tutela. E per le Br diventò «un obietti-

vo senza protezione».

IN SALA, come sempre, c'è Marina Orlandi, moglie di Biagi; con lei Lorenzo, uno dei due figli, che siede di fianco a Yasuo Suwa, giuslavorista giapponese amico fraterno della famiglia. Ci sono anche Francesca, sorella di Biagi, con i figli Chiara e Giulio.

Per l'edizione 2012 del Premio Biagi sono arrivate al nostro gior-

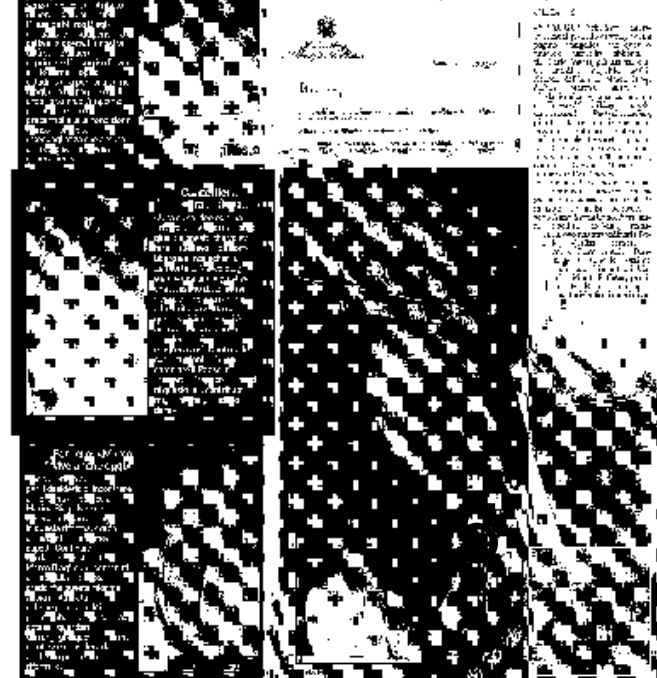
nale 169 richieste di partecipazione da parte di altrettante associazioni di volontariato. La giuria — presieduta da Pierluigi Visci, direttore editoriale del Gruppo Poligrafici — ha assegnato trentanove premi per un valore complessivo di 75.000 euro.

FRA I MESSAGGI giunti, c'è quello del premier Mario Monti. «La riforma del mercato del lavoro è un tema cruciale e priorità per il Governo», scrive Monti, in questi giorni caldissimi della trattativa con le parti sociali. Sul fronte della riforma del mercato del lavoro, «stiamo mettendo in campo le energie migliori per consentire al nostro paese di beneficiare, anche in questo campo, di maggiore equità», afferma il presidente del Consiglio. Equità anzitutto fra generazioni e sessi; e di maggiore orientamento al merito».

A queste energie, conclude Monti con amarezza, «manca, purtroppo, un contributo determinante, quello di Marco Biagi, che di questa materia era uno degli interpreti più illuminati oltre che più competenti. E che, per affermare i valori a cui noi oggi ci ispiriamo ha sacrificato il bene più prezioso: la sua stessa vita».



EMOZIONE
L'amico di Marco Biagi
Yasuo Suwa insieme con
il figlio del giuslavorista,
Lorenzo





La prima volta di un sindaco

«È giunta l'ora di archiviare le strumentalizzazioni di parte, per riconoscere senza riserve il contributo generale dato al nostro Paese da Marco Biagi e l'attualità del suo pensiero e della sua opera. La nostra città vuole sapere esprimere l'orgoglio di aver avuto come proprio cittadino una persona come Biagi, che ha pagato con il proprio sangue l'impegno pubblico contro la precarietà e la condizione di insopportabile diseguaglianza che ancora oggi colpisce le giovani generazioni».



Fornero: «Marco vive anche oggi»

«Sono venuta anche per il desiderio di incontrare di persona e abbracciare Marina Biagi. Non c'è assenza di Marco Biagi in questa riforma: credo ci sia continuità in molti aspetti. Continuità con le cose sostenute da Marco Biagi, con i contenuti del suo Libro bianco: credo che questa riforma abbia molti tratti del suo pensiero. Mi piacerebbe che Marco Biagi potesse guardare con orgoglio questa riforma e potesse considerarla anche un po' la sua riforma».



Elisa Fornero

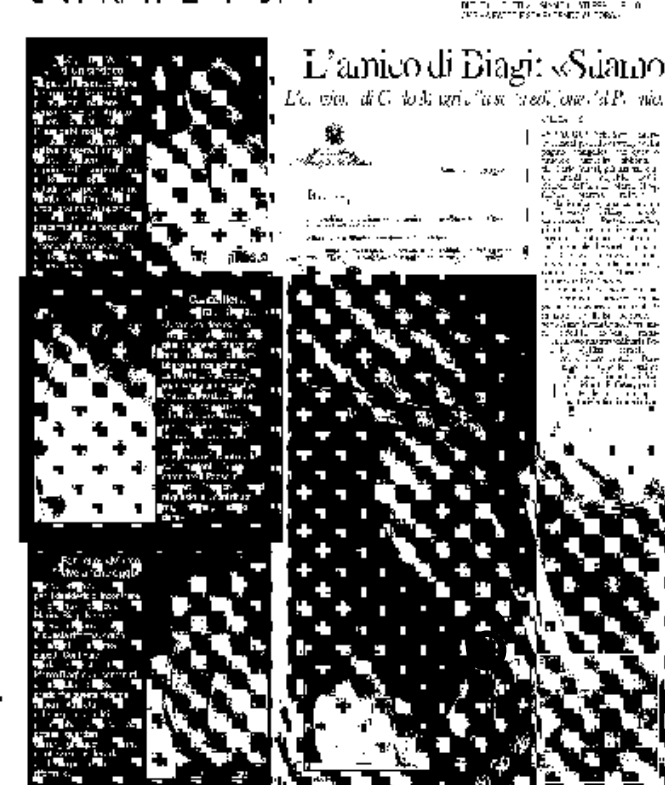


Cancellieri: «Era così avanti»

«Una cieca ideologia ha privato il Paese di un uomo giusto e onesto che voleva fare il suo lavoro da uomo libero e senza schemi. La morte di Marco Biagi è stata una tale ingiustizia, che nessuno di noi se ne riesce a fare una ragione. E la ferita prodotta da quell'uccisione non si è ancora chiusa e non si chiuderà mai. Biagi era così avanti nelle sue intuizioni... Voleva cambiare il Paese in maniera laica, ricordiamoci di questo: è il contributo migliore che possiamo dare».



Carlo Magri





Il decennale Domani fotografi esclusi e consiglieri senza parola nel consiglio straordinario

L'esordio in Comune di Marina Biagi: fuori flash e politica

La moglie vuole una cerimonia sobria

Un consiglio comunale straordinario. Senza interventi dei politici. E senza flash. Domani, per il decennale della morte di Marco Biagi, per la prima volta dal 2003 sarà presente Marina Biagi, la vedova del giuslavorista. Lei stessa, però, ha chiesto al sindaco che non siano presenti i fotografi, richiesta che Virginio Merola ha sottoposto alla riunione dei capigruppo nelle scorse settimane.

Una presenza, quella di Marina Biagi, che racconta di un rapporto costruito con l'amministrazione nei mesi scorsi e che, dopo una ricerca paziente di un punto d'incontro, ha portato a una reale condivisione tra Palazzo d'Accursio e i familiari del giurista delle modalità e dei contenuti del ricordo di Biagi domani in Comune. Un percorso molto diverso rispetto a quello degli anni scorsi, racconta chi è vicino alla famiglia. E la presenza di Luigi Montuschi del Comitato Scientifico Fondazione Marco Biagi, l'unico che parlerà, insieme all'avvocato del servizio legale della Commissione Europea Enrico Traversa, ne è la dimostrazione più concreta.

«Montuschi — spiega Alessandra Servidori, sociologa, all'epoca una delle persone più vicine a Marco Biagi — ha amato e ama Marco e ha sempre difeso la verità. Anche in consiglio riporterà il lavoro di Marco dentro la verità».

L'intervento di Montuschi e quello di Traversa, quindi, non



I capigruppo in coro
Un percorso pensato all'interno di una relazione positiva con la famiglia

daranno modo alla politica di «tirare» Biagi da una parte o dall'altra, o di interpretarne il pensiero. E in questo modo si inaugurerà forse da domani una nuova stagione nei rapporti tra l'amministrazione e la vedova Biagi a distanza di dieci anni. Nessun intervento dei consiglieri comunali, quindi,

ma solo un saluto da parte del sindaco Virginio Merola e della presidente del consiglio Simona Lembi, che apriranno la seduta straordinaria che avrà inizio alle 16,30 per chiudersi alle 18.

«Ci auguriamo vada tutto bene e che ogni cosa si svolga nel migliore dei modi», si è limitata a dire ieri Francesca Biagi, sorella del giuslavorista che sarà in consiglio comunale per il ricordo del fratello ucciso il 19 marzo di dieci anni fa dalle Brigate Rosse.

«La presenza della moglie di Biagi — dice il capogruppo del Pd Sergio Lo Giudice — è un obiettivo ricercato per dieci anni: ci fa piacere che quest'anno si siano create tutte le condizio-



Il ricordo

In piazzetta Marco Biagi sarà deposta una corona di fiori e in via Valdonica la sera finirà la consueta bicicletata degli amici di Biagi

ni possibili. Sarà un percorso pensato e organizzato dal Comune all'interno di una relazione positiva con la famiglia del giuslavorista».

«Avere la famiglia di Biagi nell'aula del consiglio — dice anche il capogruppo della Lega Nord Manes Bernardini — è il valore aggiunto necessario per non dimenticarsi di quel che è successo dieci anni fa», «Decidere di non intervenire in consiglio — dice Marco Lisei, capogruppo del Pdl — è stato un modo per non dare un'impronta politica a un evento straordinario proprio per la presenza della famiglia».

E come tutti gli anni, domani sera alle 19,20 ci sarà la consueta bicicletata promossa dall'Ordine e dalla Fondazione dei dottori commercialisti, che partirà da piazza Medaglie d'Oro per arrivare in via Valdonica, dove verrà deposta una corona di fiori. Per la giunta Merola parteciperà l'assessore alla Mobilità Andrea Colombo.

Daniela Corneo

daniela.corneo@res.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo dell'avvocato Guido Magnisi

«Il silenzio e la dignitas della famiglia»

«Il primo ricordo, di questi dieci anni, ha il segno di un paradosso. La sera del 20 marzo, dopo la tragedia, Marina, amica di una vita, mi telefona. In quel momento non mi cerca ancora come avvocato, artefice di parole, ma al contrario, e questa è l'essenza di una donna che ha fatto di un elegante e assolutamente inusuale riserbo la propria cifra di stile. Mi cercò come artefice di



Legale Al telefono con la vedova dopo la sentenza

silenzio». È il commosso pensiero, nel decennale, dell'amico avvocato, Guido Magnisi, che tutela la famiglia del professore ucciso dalle Br. Continua il legale: «Ho cercato di trasferire questa dignitas di Marina nell'alveo processuale, lontano dal frastuono di atteggiamenti di parte o strumentali, che non rendevano giustizia a Marco, nuovo eroe borghese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NOCTEM LUX ELIMINAT**

di Monsignor ERNESTO VECCHI

**L'EROE
DELLA STORIA**

L'EROE della storia. Dieci anni fa la furia omicida di Caino si è abbattuta anche su Marco Biagi. La vita di

questo giovane giuslavorista veniva stroncata dalla ferocia di soggetti ideologicamente ritardati e illusi. Erano convinti di compiere un gesto eroico contro i potentati e le tirannie, mentre colpivano un uomo solo e indifeso.

[Segue a pagina 10]

DALLA PRIMA

Marco Biagi, l'eroe della storia

Dieci anni fa il sacrificio del giuslavorista per il bene comune



di ERNESTO VECCHI*

(...) **QUESTO** giurista credente, collaborava con le istituzioni, per risolvere la dicotomia tra lavoratori «garantiti» e una moltitudine di precari e irregolari privi di tutela. Le sue proposte vennero stravolte, fino ad indicare in Marco Biagi un nemico da abbattere.

Non dimentichiamo che il suo assassinio è avvenuto il 19 marzo 2002, solennità di S. Giuseppe Sposo della B.V. Maria. Col passare del tempo, tale circostanza ci aiuta sempre più ad inquadrare questo tragico evento in un contesto più ampio e profondo. Le fonti bibliche indicano in S. Giuseppe — uomo «giusto e fedele» — il solerte custode del Redentore di fronte alla furia omicida di Erode. Con il suo lavoro provvede alle necessità della Santa Famiglia e, per la sua fede, diventa protagonista nell'«economia della salvezza». Pertanto, S. Giuseppe, oggi, è l'icona di riferimento per quanti intendono risolvere le questioni complesse facendo sintesi tra Provvidenza divina e



Marco Biagi, docente di diritto del lavoro, ucciso dalle Br il 19 marzo del 2002 in via Valdonica

TESTIMONIANZA

«C'è bisogno di esempi così che ci trascinino fuori dalla notte della ragione»

intraprendenza umana.

Su questo orizzonte si è posto Marco Biagi, un professionista che ha investito la sua competenza giuridica e il suo essere cattolico — cioè «secondo il tutto» — nell'arte antica del «cum-promittere». Si tratta dell'instancabile ricerca, tra le parti sociali, della migliore soluzione

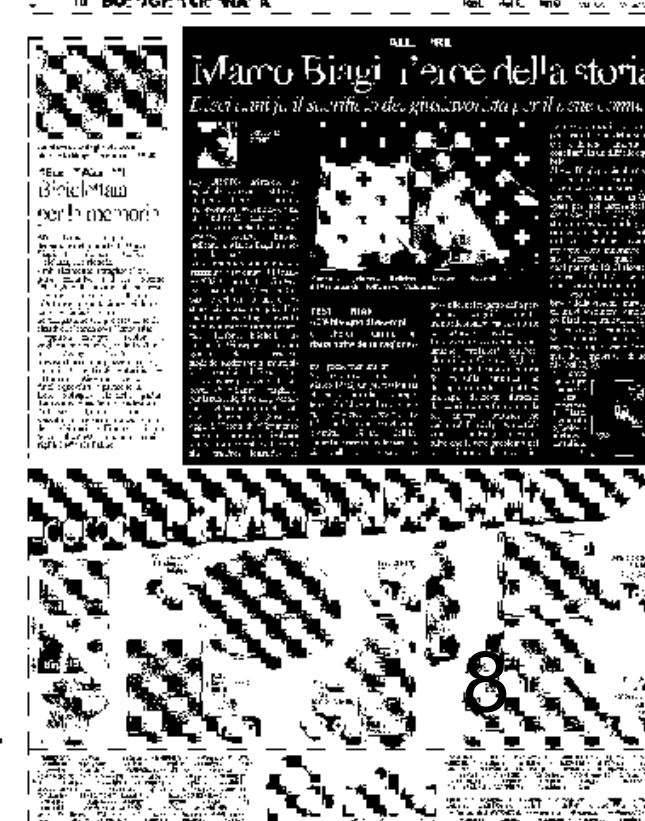
possibile, nel rispetto della persona e contro ogni fondamentalismo ideologico, causa di tutte le chiusure preconette.

In tale contesto diventa stimolante scrutare la realtà con l'«occhio di Italo Calvino». Egli incarna quella forma di cultura fondata sulla comunicazione dei saperi e attenta alla politica, ma capace di trovare alimento dal continuo confronto con la realtà, in cerca di soluzioni che vadano al di là del presente. Calvino — come Biagi — aveva intuito che il vero problema nei rapporti umani è la conciliazio-

ne degli opposti. Per questo pensava all'«eroe della storia», capace di tenerli insieme e di conciliarli in un difficile equilibrio.

Marco Biagi, grazie alla sua fede, aveva identificato in Cristo il vero «eroe della storia», perché con la sua morte in Croce «patì per noi lasciandoci un esempio» (1 Pt 2, 21). Per questo il giuslavorista bolognese e tutti coloro che hanno sacrificato la vita per il bene comune, rendono contemporaneo Cristo Risorto, nel quale «abita ogni potenzialità di riconciliazione» (Cf. Col 1, 26). Le nuove generazioni, dunque, non hanno bisogno di eroi cucinati nel brodo della violenza mascherata, ma di testimoni come Marco Biagi che, attraverso la trasparenza argomentativa, ci trascinino fuori dalla notte della ragione e impediscano l'«emergere dei peggiori tra gli uomini» (Sal 12, 9).

*vescovo
ausiliare
emerito
email:
vescovo.
ausiliare.
emerito
@bologn
a.chiesa-
cattolica.
it





» **Nel ghetto** La presidente del San Vitale Naldi: «Eventi la prossima estate in questo luogo simbolo»

Il figlio in piazzetta riunisce i sindacati

È stato Lorenzo Biagi, il figlio più grande del giuslavorista ucciso la sera del 19 marzo 2002, così somigliante al padre nell'aspetto, a salutare le autorità presenti alla cerimonia di commemorazione in ricordo del papà. Nella piazzetta intitolata al professore universitario, nel cuore del ghetto, ha salutato e scambiato un paio di battute anche con i segretari cittadini di Cgil, Cisl e Uil, rompendo così un altro piccolo tabù (almeno per quanto riguarda la Cgil) nei rapporti tra la famiglia e il mondo esterno. La vedova Marina Orlandi ha preferito rimanere in disparte e ha seguito la cerimonia da lontano, molti non si sono nemmeno accorti della sua presenza. C'era anche Francesca Biagi, sorella di Marco.

«Biagi era un uomo libero e indipendente. Ha cercato di unire piuttosto che dividere». Ha ricordato il sindaco Virginio Merola che ha voluto sottolineare l'importanza dei principi portati avanti da Biagi: «Ha saputo prevedere 10 anni fa la necessità di questa riforma del lavoro. Siamo orgogliosi di aver avuto un cittadino come lui. Ha lavorato per il bene comune, combattendo contro la precarietà dei nostri giovani». È riuscito a raggiungere un accordo su una



Il primogenito con Cgil, Cisl e Uil

A destra, il primogenito di Marco Biagi, Lorenzo, ieri alla deposizione delle corone assieme (da sinistra) ai segretari cittadini di Cgil (Gruppi), Uil (Martelli) e Cisl (Alberani)

riforma secondo Merola sarebbe un buon modo per ricordarlo: «Il miglior modo. Siamo in dirittura d'arrivo. Nel ricordarlo bisognerebbe evitare strumentalizzazioni di parte».

Oltre alla corona del Comune, ornata con una fascia biancorossa e posta a nome di tutta la cittadinanza bolognese, anche quella dell'Alma Mater, delle tre sigle sindacali e un piccolo omaggio della Giovane Italia, organizzazione giovanile del Pdl. In rappresentanza di Palazzo d'Accursio la presiden-

te del Consiglio comunale, Simona Lembi, e la vice, la leghista Paola Francesca Scarano. In piazza anche la presidente della Provincia, Beatrice Draghetti, il vice Giacomo Venturi e diversi assessori della giunta Merola. La presidente del Quartiere San Vitale, Milena Naldi, ha in mente di promuovere un recupero dello spazio, pulendo muri e saracinesche dai graffi, ma anche organizzando degli appuntamenti estivi. «Penso a presentazioni di libri e incontri — spiega —, sarebbe un

La bicicletta degli amici

L'ultimo atto del ricordo per Biagi è stata la consueta bicicletta dalla stazione al ghetto degli amici dell'Ordine dei commercialisti. Poi, le note dell'«Anno che verrà» di Lucio Dalla

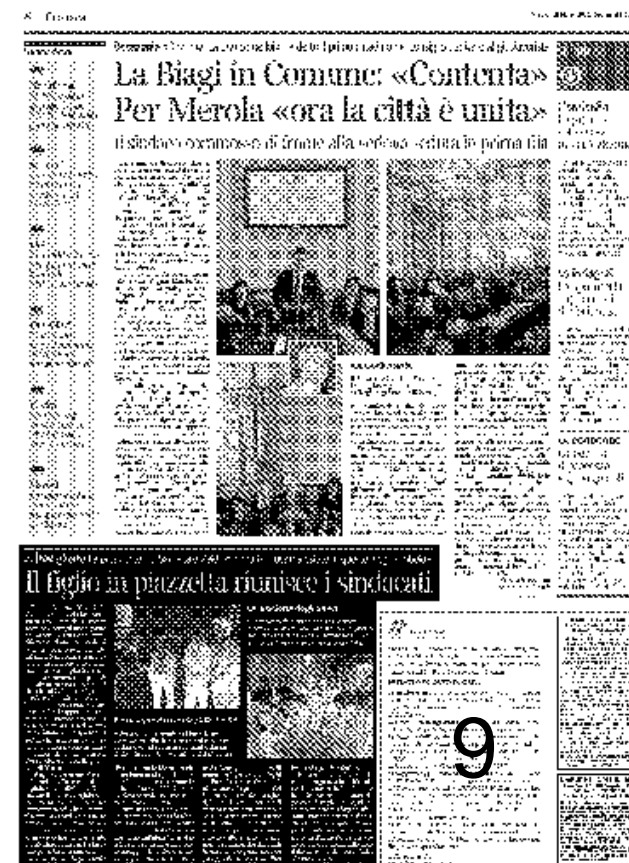


bel modo per ricordarlo».

In serata si è svolta la bicicletta organizzata dall'Ordine dei commercialisti, durante la quale i partecipanti hanno ripercorso il tragitto che ogni sera faceva Marco Biagi in bici, dalla stazione centrale fino a via Valdonica. La giornata, dopo il minuto di silenzio nel minuto dell'agguato fatale (le 20.07), si è conclusa sulle note della canzone di Lucio Dalla, *L'anno che verrà*.

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Decennale «Oggi manca uno come lui» ha detto il primo cittadino nel consiglio dedicato al giuslavorista

La Biagi in Comune: «Contenta» Per Merola «ora la città è unita»

Il sindaco commosso di fronte alla vedova seduta in prima fila

Hanno detto



Napolitano

Le istituzioni repubblicane e la società civile sono in debito



Schifani

La sua memoria è un monito contro ogni terrorismo



Fini

Un'eredità ineccezionale per poter attuare l'articolo 1 della Costituzione



Cancellieri

Finalmente, dopo dieci anni, Marco Biagi è l'uomo di tutti



Casini

Un eroe dei nostri tempi, condannato per le sue idee



Maroni

Fui travolto dalla sua sapienza e dal suo progetto di riforma

Per rispettare la privacy chiesta dalla famiglia ieri era stata chiusa l'anticamera di Palazzo d'Accursio a fotografi e giornalisti. Ma alla fine della cerimonia Marina Orlandi, la vedova di Marco Biagi, incontrando i cronisti nel cortile del Comune ha confidato: «Sono contenta». Poche parole riferite allo svolgimento della cerimonia per il decennale della morte del giuslavorista, ma simbolicamente molto importanti e che chiudono forse definitivamente la ferita aperta con il Palazzo ai tempi in cui il primo cittadino era Sergio Cofferati.

Il merito di questa riconciliazione è del sindaco Virginio Merola. Non a caso nel suo intervento, nel corso del quale si è più volte commosso, il sindaco si è rivolto esplicitamente alla vedova Biagi: «Signora Marina Orlandi, signora Francesca Biagi (la sorella del giuslavorista — ndr), famigliari tutti del professore, dieci anni fa le Brigate Rosse uccisero Marco Biagi, un gesto vile dettato da una ideologia inaccettabile e folle. È importante la presenza della famiglia Biagi, in questa occasione, come quella prima volta con il sindaco Guazzaloca».

In un altro passaggio, il primo cittadino ha sottolineato la capacità della città «di reagire alla violenza con la propria unità, archiviando strumentalizzazioni di parte». Proprio questo è «il significato più autentico della giornata, un appuntamento condiviso con la famiglia del professore dalla quale abbiamo avuto subito piena disponibilità e convergenza di volontà». E poco prima in piazzetta Biagi, accennando alla imminente riforma del lavoro, aveva detto: «In questo periodo servirebbero uomini come Marco che cercano di unire piuttosto che di dividere». Nella seduta del consiglio straordinario di ieri, dopo una breve introduzione della presidente dell'aula Simona Lembi, hanno preso la parola il maestro di Biagi, il professor Luigi Montuschi, ed Enrico Traversa, avvo-

cato e amico del giuslavorista. Sono stati due interventi toccanti che hanno commosso i consiglieri perché non hanno passato in rassegna solo l'opera dello studioso, ma anche i ricordi delle loro amicizie spezzate.

Per Montuschi «il sogno di Marco era un diritto del lavoro nuovo che non sottraesse tutele, nè smantellasse lo statuto dei diritti dei lavoratori, senza sostituire alle vecchie regole, altre non meno protettive e tutelanti gli interessi dei lavoratori». Traversa invece ha definito la vicenda di Marco Biagi una versione tutta bolognese della *Cronaca di una morte annunciata* di Gabriel Garcia Marquez. «La sera del 19 marzo 2002 — ha spiegato — non ebbi la forza di fer-

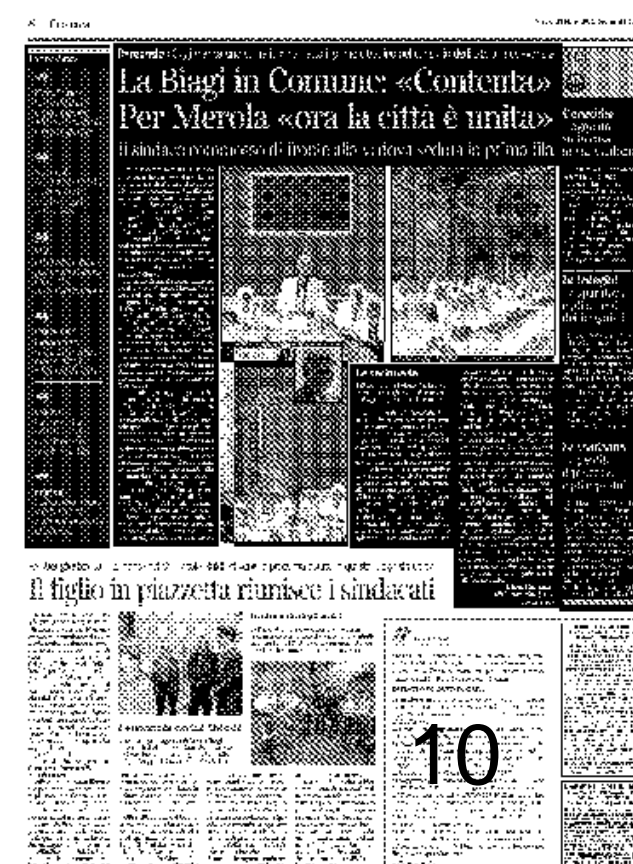
marmi davanti alla casa di Marco, perché la commozione mi aveva privato di ogni capacità di reazione. Quel sentimento di commozione fortissima non era però accompagnato da alcun sentimento di sorpresa. La sensazione che Biagi fosse in pericolo negli ultimi mesi era cresciuta con l'incarico al ministero del lavoro: il suo annuncio mi sorprese molto, lo lasciai con un sentimento di grande perplessità e col presentimento di vederlo esposto nuovamente a dei gravi rischi personali».

Ieri Marco Biagi è stato ricordato anche dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha detto che la società e le istituzioni devono essergli riconoscenti e dal ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri che ha partecipato al convegno in memoria del giuslavorista che si è svolto a Modena (dove insegnava), come ogni anno: «Nella riforma del lavoro che il governo sta discutendo con le parti sociali — ha detto — ci vedo l'impegno di Marco Biagi di comprendere lo sviluppo e le necessità dei tempi e contemporaneamente il rispetto dei diritti dei lavoratori».

Olivio Romanini

olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I fatti



L'omicidio L'agguato sotto casa in via Valdonica

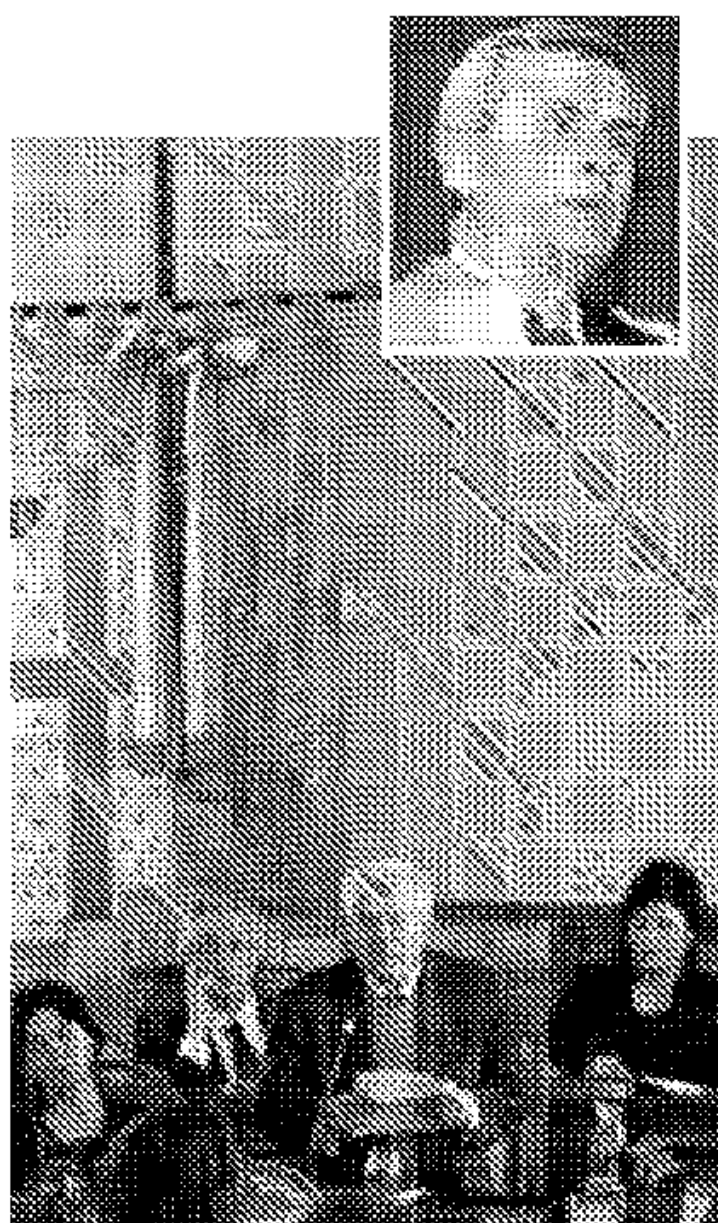
Il 19 marzo 2002 sono da poco passate le 20 quando il professor Biagi, allora consulente del ministero del Welfare ma senza scorta, arriva sotto casa dalla stazione in bicicletta. Un commando formato da tre brigatisti lo aspetta di fronte al portone della sua abitazione. In due gli vanno incontro, lo chiamano, lui si gira e quelli aprono il fuoco esplodendo sei colpi. Biagi muore pochi minuti dopo

Le indagini La sparatoria e gli arresti dei brigatisti

Il 2 marzo 2003 Mario Galesi e Nadia Desdemona Lioce sono sul regionale Roma-Firenze: sottoposti a un controllo della Polfer, reagiscono sparando: resta ucciso l'agente Emanuele Petri e lo stesso Galesi. Lioce viene arrestata. È la svolta: in rapida successione arrivano molti altri arresti, soprattutto a Roma e in Toscana, e viene completamente smantellata l'organizzazione delle nuove Brigate rosse

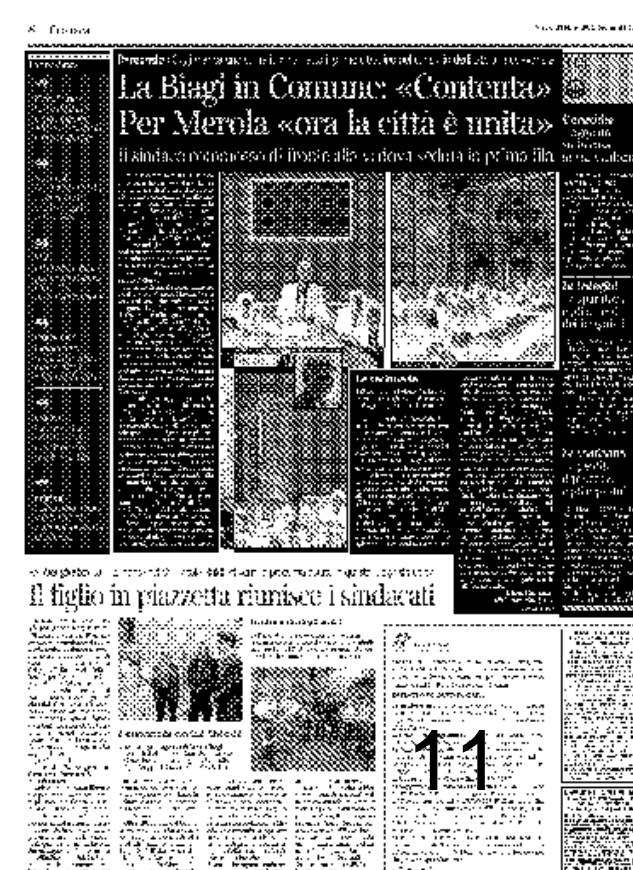
Le condanne La pentita, il processo e gli ergastoli

Il 7 febbraio del 2005, Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi, Simone Boccaccini, Marco Mezzasalma e Diana Biefari Melazzi appaiono davanti alla Corte d'Assise di Bologna, presieduta dal giudice Libero Mancuso. Alla fine dei tre gradi di giudizio, Lioce, Morandi, Mezzasalma e Melazzi vengono condannati all'ergastolo, Boccaccini a 21 anni. A inchiodare gli ex compagni, le rivelazioni di Cinzia Banelli



La cerimonia

Il discorso del sindaco, l'aula con i consiglieri e gli ospiti, il maestro di Biagi, Luigi Montuschi (sotto)



La città si ferma per Marco Biagi



► Il sindaco Virginio Merola ieri sul luogo dell'attentato.

“Dopo dieci anni Marco Biagi è l'uomo di tutti. Ormai chiunque ha capito che era un uomo super partes, un uomo del Paese che pensava alle cose giuste di cui il Paese aveva bisogno”.

**ANNA MARIA CANCELLIERI,
MINISTRO DELL'INTERNO
ED EX COMMISSARIO
STRAORDINARIO DI BOLOGNA**

RICORRENZE A dieci anni dal suo omicidio, Bologna torna a stringersi attorno a Marco Biagi. Il giuslavorista assassinato dalle Brigate Rosse il 19 marzo del 2002, in pieno centro, è stato ricordato ieri con iniziative lungo tutta la giornata. Il momento clou è stata la celebrazione in piazzetta Marco Biagi, proprio accanto al luogo in cui ebbe luogo l'omicidio. «Siamo orgogliosi di aver avuto un cittadino come Marco, che ha lavo-

rato per il bene comune, che si è battuto contro la precarietà dei nostri giovani» ha commentato il sindaco Virginio Merola arrivando sul posto. Il sindaco ha dribblato le possibili polemiche sull'articolo 18, invitando a evitare strumentalizzazioni. Alla cerimonia ha partecipato una cinquantina di persone. Nel pomeriggio si è tenuto invece un consiglio comunale straordinario, a cui per la prima volta ha partecipato an-

che la famiglia Biagi. Nell'occasione il sindaco Merola ha ricordato anche Emanuele Petri, il poliziotto che morì durante l'arresto dei brigatisti responsabili degli omicidi di Biagi e di Massimo D'Antona. Le celebrazioni per ricordare il giuslavorista sono continuate poi con una messa nella chiesa di San Martino e una biciclettata dalla stazione a via Valdonica, ripercorrendo l'ultimo tragitto del professore. ♦ **METRO**



Il ricordo di Biagi Cancellieri: «Non l'abbiamo difeso» E Monti lo elogia

■ «Sento» l'omicidio di Marco Biagi «come un peso, non siamo stati capaci di difenderlo». Le parole del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri arrivano nel decennale della scomparsa del giuslavorista, freddato sotto casa dalle nuove Br. E segnano un punto importante, a pochi giorni dall'anniversario della morte (lunedì 19) e dal l'accuse della vedova Marina Orlandi, secondo cui Biagi è stato «abbandonato dalla polizia, dallo Stato che gli tolse la scorta proprio quando era più esposto. È stato sbeffeggiato da chi avrebbe dovuto proteggerlo».

A lei si è rivolta poi Cancellieri dai microfoni di Radio 24: «Sento il dovere di stare vicino alla famiglia, perchè comunque dobbiamo riconoscere a una persona che ha immolato la sua vita per il Paese». Quindi il riconoscimento, espresso ieri a Bologna in occasione del premio Biagi consegnato nella sede del Resto del Carlino: «Biagi è stato un antesignano, ha capito il cambiamento dei tempi». Accompagnato

da un auspicio importante: «Il modo migliore per ricordare Biagi? «Un'intesa bella, solida sul mercato del lavoro». Punto su cui è interve-

Omicidio imprevedibile
L'ex commissario:
«Schegge impazzite ci
sono in ogni momento»

nuta la collega Elsa Fornero, pure a Bologna: un accordo sulla riforma in discussione «è imprescindibile». Da Roma poi il premier Monti parlando della riforma del lavoro ha osservato come a questa manchi «un contributo determinante, quello di Biagi che per affermare i valori a cui noi oggi ci ispiriamo ha sacrificato il bene più prezioso, la vita».

Cancellieri ha poi fatto il punto sulle tensioni sociali passate e attuali. «Sono situazioni diverse, adesso ci sono delle tensioni che derivano da uno stato dell'economia più delicato rispetto a dieci anni fa. Non c'è preoccupazione, ma sicuramente attenzione al fenomeno». Potrebbe succedere ancora? «Anche il fatto di Biagi non era facilmente prevedibile perchè ci possono essere schegge impazzite in qualunque momento e in qualsiasi contesto storico». ♦

Le iniziative per Marco Biagi

“Marina mi chiese aiuto, l’ho protetta” l’avvocato Magnisi e dieci anni di dolore



I carabinieri sotto casa di Marco Biagi

ALLE PAGINE IV E V

“Ho protetto il riserbo di Marina come amico e come suo avvocato”

Magnisi racconta i dieci anni di dolore della vedova Biagi

VALERIO VARESI

«C'È una folla sotto casa, puoi venire?». La voce affranta di Marina Biagi contiene già il dolore della perdita e la paura che diventi spettacolo anche quella parte più intima del dramma, il suo privato dolore. È così che Guido Magnisi, da avvocato di grido del foro cittadino, si trasforma nella vestale del silenzio che, da quel 19 marzo di dieci anni fa, circonfonda la famiglia Biagi.

Domani quel silenzio e quell'umbratile riservatezza si squarceranno in una sorta di riconciliazione tra la vedova dello studioso ucciso dalla Brigate rosse e le istituzioni con le quali, fatta eccezione per il quinquennio di Giorgio Guazzaloca, il rapporto era stato di fredda lontananza. Il riavvicinamento avverrà in forma solenne, nella sala del Consiglio comunale convocato per commemorare il decennale dell'assassinio del giurista. Un appuntamento cui s'è arrivati con un lavoro lento e laborioso fatto di diplomazia e piccole aperture. Nel mezzo, l'avvocato Magnisi, appunto, nelle vesti di mediatore e portavoce. Domani toccherà anche a



Il legale Guido Magnisi

lui vivere la sua Camp David: almeno idealmente, perché sarà in Toscana per lavoro.

Amico di famiglia e avvocato, per Magnisi si è trattato forse, fin dal primo momento, dell'incarico più difficile. «Ho vissuto l'esperienza con un forte tratto sentimentale e umano, ma al tempo stesso ero l'avvocato e quindi dovevo sovrapporre alle emozioni la freddezza professionale». Un equilibrio difficile, in difesa di quel nocciolo privato in cui si era rifugiata la famiglia, circondato dal clamore pubbli-

“Quella sera mi disse: c'è una folla sotto casa puoi venire?”

co di un omicidio che aveva riportato l'Italia agli anni di piombo. Ma Magnisi sa erigere uno schermo impenetrabile, trattando come una diga tutte le parole, fino a restituire interamente nel processo.

«Credo sia stata una scelta giusta quella di dire tutto in sede di dibattito: ha evitato inutili esternazioni e ha contribuito a valorizzare il processo stesso». L'avvocato e l'amico, in questo, si fondono. «Ho tentato di trasferire la *dignitas* mentale di Marina, una donna che aveva fatto di un elegante e inusuale riserbo la propria cifra di stile, nell'alveo esclusivamente processuale, lontano dal frastuono di atteggiamenti di parte, strumentali e opportunistici, che certamente non rendevano giustizia a Mar-

co, nuovo eroe borghese».

L'accostamento a Giorgio Ambrosoli, il liquidatore della Banca privata italiana di Michele Sindona, ucciso dalla mafia nel '79, è ciò che a Magnisi pare più calzante. Entrambi uccisi da un anti Stato assassino dopo che lo Stato, di cui furono servitori intellettuali, li aveva completamente abbandonati. È nel processo che Magnisi ritorna, da avvocato, l'artefice del dire, fino alla condanna degli assassini e al riconoscimento della responsabilità civile di chi, dentro l'appar-

rato statale, aveva lasciato solo Biagi.

«Con Marina - spiega - in tutti questi anni abbiamo parlato moltissimo di questi argomenti e adesso sono io che cerco di rimuoverli e farli rimuovere». Un rapporto intenso, quello tra l'avvocato e la famiglia, talvolta allargato a personaggi esterni come Vasco Rossi in una lenta, prudente emersione dal bozzolo difensivo in cui la tragedia aveva forzatamente chiuso i parenti di Biagi. Ora non c'è più ragione di difendersi da aggressioni me-

Pagina 4





PER SAPERNE DI PIÙ
www.fmb.unimore.it
www.comune.bologna.it



La cerimonia

Domani il ricordo di Biagi a Palazzo d'Accursio. Convegno a Modena

In consiglio comunale l'abbraccio alla famiglia

È DOMANI il giorno della riconciliazione, a Palazzo d'Accursio, tra il Comune e Marina Orlandi, la vedova di Marco Biagi, per la prima volta presente alle commemorazioni in municipio a dieci anni dall'uccisione del giuslavorista, assassinato dalle nuove Br il 19 marzo 2002. Una svolta per la famiglia Biagi, presente al completo, pure con la sorella Francesca, il figlio Lorenzo e i nipoti, che si divideranno oggi tra Modena e Bologna, per il ricordo dell'autore del Libro Bianco sul lavoro.

La lunga giornata inizia domani alle 8 alla chiesa di Sant'Agostino a Modena: la messa sarà celebrata dal vescovo Antonio Lanfranchi. Alle 10, nell'auditorium della Fondazione dedicata a Biagi, sempre a Modena, i saluti ai partecipanti avvieranno il convegno in sua memoria. La parola andrà subito al ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, e alle 10.45 l'omaggio a Biagi verrà pronunciato da alcuni amici storici. Nel pomeriggio, quando a Modena partirà il convegno scientifico dedicato al professore, la famiglia Biagi si trasferirà a Bologna, dove parteciperà, alle 15, alla deposizione di una corona di fiori, da parte del sindaco Virginio Merola, in piazzetta Marco Biagi.

Alle 16,30 inizierà poi il ricordo in consiglio comunale, in se-

duta straordinaria, dove per la prima volta sarà presente anche la famiglia. La commemorazione si aprirà col saluto della presidente del consiglio comunale Simona Lembi e proseguirà con gli interventi del sindaco, di Luigi Montuschi del Comitato Scientifico Fondazione Marco Biagi e di Enrico Traversa, avvocato del servizio legale della Commissione Europea. Infine, la famiglia presenzierà, nel tardo pomeriggio, alla messa, con-

Messa celebrata da monsignor Vecchi e biciclettata dalla stazione a via Valdonica

celebrata da monsignor Ernesto Vecchi, in piazzetta San Martino, e poi attenderà in via Valdonica l'arrivo della biciclettata in onore di Biagi che alle 19,20 partirà da Piazza Medaglie d'Oro, ripercorrendo il percorso che il giuslavorista fece la sera in cui fu ucciso, dalla stazione alla sua casa, nel ghetto ebraico. Alla biciclettata, oltre al figlio di Biagi, parteciperà anche l'assessore al Traffico Andrea Colombo in rappresentanza del Comune.

(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Marco Biagi domani il ricordo in Comune con la moglie Marina

Domani Bologna ricorda, a dieci anni dalla sua morte, l'uccisione per mano delle Br del giuslavorista Marco Biagi.

Alle 15, il sindaco Virginio Merola deporrà una corona nella piazzetta a lui intitolata. Saranno presenti il Gonfalone civico e la Provincia.

Alle 16 e 30, nella sala del Consiglio comunale di Palazzo d'Accursio, si terrà una seduta straordinaria in ricordo di Marco Biagi, con la partecipazione, per la prima volta dalla sua morte, della famiglia del professore ucciso.

La cerimonia si aprirà con il saluto della Presidente del Consiglio comunale Simona Lembi e proseguirà con gli interventi del sindaco Virginio Merola, di Luigi Montuschi, avvocato del Comitato Scientifico Fondazione Marco Biagi (e padre spirituale del giuslavorista) e di Enrico Traversa, avvocato del servizio legale della Commissione Europea.

Alle 19 e 20, l'assessore alla Mobilità Andrea Colombo parteciperà, in rappresentanza della giunta comunale, alla biciclettata promossa ogni anno dall'Ordine e dal-

Le celebrazioni

Un fitto calendario per il giuslavorista ucciso dalle Br 10 anni fa

la Fondazione dei dottori commercialisti. L'itinerario ripercorrerà il tragitto compiuto in bicicletta da Marco Biagi nella sera in cui fu assassinato, davanti alla sua abitazione: partirà da piazza Medaglie d'Oro, davanti alla Stazione centrale, per arrivare in via Valdonica, dove verrà deposta una corona di fiori.

Anche la Provincia ricorderà Biagi, dedicandogli la prima parte della seduta del Consiglio di domani, alle 14, con un intervento affidato al Presidente Stefano Caliendo. I lavori di Palazzo Malvezzi saranno poi sospesi dalle 14 e 45 alle 15 e 30 per permettere ai consiglieri e alla giunta di partecipare alla commemorazione in piazzetta Biagi (alle 15) con la presidente Beatrice Draghetti e il presidente del Consiglio Stefano Caliendo.

P.B.M.

La commemorazione

Nel decennale la famiglia per la prima volta in Consiglio comunale

Bologna ricorda Biagi La moglie: sono contenta



Il sindaco Merola in piazzetta Marco Biagi

ALLE PAGINE II E III

Bologna si stringe alla famiglia di Marco Biagi

A dieci anni dal delitto la moglie e la sorella del giuslavorista a Palazzo d'Accursio



Pagina 2





CATERINA GIUSBERTI

UN UOMO poco dogmatico, portatore di quel «pragmatismo riformista» che fa combattere in nome del «coraggio delle idee, nonostante le pressioni», per il sindaco Merola. Un «grande figlio di Bologna, che ha pagato con la vita la sua attività di studioso e uomo civilmente impegnato», per la presidente del consiglio comunale, Simona Lembi. Uno studioso serio («non rideva quasi mai, era diverso da tutti gli altri studenti che avevo conosciuto»), e «un martire dei nostri tempi, che ha portato avanti le sue idee senza mai arretrare di un passo, nelle sedi private e istituzionali», per il maestro Luigi Montuschi. Un lavoratore accanito («si era letto tutti i tomi sul diritto comunitario che gli avevo portato»), che girava per il mondo, ma era molto legato alla sua famiglia («meno male che c'è Marina, diceva sempre Marco») per l'amico e collega Enrico Traversa, che oggi lavora per la Commissione Europea a Bruxelles. Marco Biagi è stato ricordato così, da familiari, amici e istituzioni, nel decennale del suo assassinio per mano delle nuove Brigate Rosse, quel 19 marzo del 2002.

Le commemorazioni sono cominciate ieri mattina, con la messa in memoria di Biagi celebrata dall'arcivescovo Lanfran-

chi, nella chiesa di Sant'Agostino di Modena, alla presenza della moglie Marina Orlandi, delle autorità e di pochi amici. Alle tre la deposizione di una corona di fiori nella piazzetta Marco Biagi, al-

la presenza della moglie e del figlio Lorenzo, insieme a consiglieri, assessori e autorità. Poi il consiglio comunale straordinario e il grande ritorno della famiglia a Palazzo d'Accursio. «Mar-

co Biagi ha anticipato di dieci anni gli argomenti e le soluzioni che si stanno profilando oggi — ha esordito il sindaco Merola in consiglio — lui era consapevole della necessità di introdurre

nuove regole per le giovani generazioni. Aveva lo sguardo fisso sull'Unione Europea e diceva di essere orgoglioso quando gli dicevano che parlava troppo di Europa».

Impossibile evitare il riferimento all'articolo 18. «La scommessa di Marco — ha ricordato Montuschi — era quella di garantire la qualità del lavoro, non la precarietà. Il filo del ricordo di

quanto ha costruito non si è spezzato e anzi porta frutto, come dimostra la discussione di questi giorni sulla norma simbolo dell'articolo 18». E proprio quello sguardo visionario, secondo Montuschi, ha permesso a Biagi di guardare avanti, verso forme di flex-security tipiche dei Paesi scandinavi, che a dieci anni di distanza non sono entrate nell'agenda del governo, che pure ha ripreso in mano quella norma dello statuto dei lavoratori. «Dobbiamo a persone come Marco la possibilità di tornare a parlare alle nuove generazioni, spero, come padri vicini alle loro aspettative e ai loro problemi». Su queste parole il sindaco si è commosso, concludendo il suo intervento in consiglio. Davanti a Marina Orlandi, tornata in Comune dove mancava dal 2003 e all'assemblea riunita per la seduta straordinaria, Merola ha parlato di «una figura forte, ma troppo esposta a critiche ingenerose e strumentalizzazioni di parte». Mentre l'amico Enrico Traversa ha concluso con una citazione di Gabriel Garcia Marquez. Pesante come un macigno. La storia di Marco Biagi, ha detto, è stata come la «Cronaca di una morte annunciata», in versione bolognese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 2





IL GIORNO DELLA RICONCILIAZIONE

SILVIA BIGNAMI

LASCIANDO in fretta Palazzo d'Accursio, a Marina Orlandi sfugge un sorriso, «sono contenta». Dopo gli anni duri di Sergio Cofferati, dopo le polemiche, le incomprensioni, i silenzi e le tante distanze tra l'ex segretario della Cgil e la famiglia, la moglie di Biagi torna in Comune, stringe la mano a Virginio Merola, e siede in prima fila, in consiglio comunale.

La pace in Comune

La pacificazione in Comune dopo il gelo con Cofferati

Marina Orlandi incontra il sindaco: "Sono contenta"

(segue dalla prima di cronaca)

SILVIA BIGNAMI

FINISCE la guerra fredda che per dieci anni ha diviso la famiglia Biagi e Palazzo d'Accursio. Una riconciliazione sobria e silenziosa, come è nello stile di una famiglia che fa di tutto per non apparire, e che chiede che fotografi e stampa stiano lontani, separati dalla porta di vetro dell'anticamera dell'aula di consiglio, lontani dalla commozone dei familiari e dagli abbracci degli amici. Ad accogliere Marina Biagi e la sorella del giuslavorista ucciso nel 2002, Francesca, ieri c'era il sindaco Merola. Una stretta di mano, poi un colloquio privato, nell'ufficio del sindaco, per pochi minuti. Marina Biagi si è seduta in prima fila, accanto a Francesca e a Maurizio Cevenini, anche lui impegnato da anni a ricucire il filo del dialogo tra Comune e la famiglia.

Un lungo percorso, quello della riconciliazione. Possibile oggi non solo grazie al lavoro della diplomazia dietro le quinte, soprattutto quello del sindaco Merola, ma anche perché le tensioni degli anni di Cofferati sono ormai alle spalle. Mai dimenticate, né perdonate le parole che l'ex sindaco pronunciò nel 2002, da segretario della Cgil, quando definì «limac-

cioso» il Libro Bianco di Biagi sul lavoro. Una ferita aperta per anni, che portò Francesca Biagi a dire, durante la campagna elettorale del 2004, che «la famiglia Biagi non voterà Cofferati», aggiungendo poi di condividere «alcune delle cose dette dal senatore a vita Francesco Cossiga» che aveva de-

finito Cofferati «il mandante politico e morale» dell'omicidio. Ferite alimentate dalle incomprensioni, come quando Cofferati annunciò di voler cambiare l'iscrizione sulla targa di piazzetta Marco Biagi, aggiungendo la frase «ucciso dalle Brigate rosse», senza informare la famiglia. Inutile allo-

ra il lavoro della diplomazia, prima dell'ex presidente del consiglio Gianni Sofri, poi dell'assessore Libero Mancuso, che sapientemente provarono a ricucire, smussare, pacificare. A riuscirci è stato alla fine Merola. Pure lui ex assessore di Cofferati, arrivato però quando l'ombra del Cinese è ormai lontana, per ricondurre Marina Orlandi prima in piazzetta Marco Biagi, dove è rimasta osservatrice silenziosa, poi in Comune, per la prima volta dopo quella fugace apparizione nel 2003, con sindaco Giorgio Guazzaloca (quando però non entrò in consiglio). «È importante la presenza della famiglia Biagi, in questa occasione» ha detto Merola in apertura del suo discorso, sottolineando poi come il ricordo fosse «un appuntamento condiviso con i familiari, dai quali abbiamo avuto subito piena disponibilità e convergenza di volontà». Sempre in silenzio, Marina Biagi, quando il sindaco ha parlato del giuslavorista come di «un europeo in anticipo di dieci anni, che oggi ci manca molto, e che restò isolato, inerme, senza un'adeguata scorta che lo potesse proteggere». Alla fine, la moglie dell'economista lascia il Comune con un sorriso, «contenta» di essere tornata, per un ricordo finalmente «normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 3



La Cancellieri: «Ora il suo valore è riconosciuto da tutti»

«Oggi, finalmente, Biagi è l'uomo di tutti». Con queste parole il ministro degli Interni Anna Maria Cancellieri ha ricordato Marco Biagi, aprendo il convegno scientifico a lui dedicato alla Fondazione Marco Biagi di Modena. «Marco Biagi ci ha lasciato l'eredità di un uomo libero, capace di guardare al di là degli steccati ideologici e di comprendere quello che la società voleva con grande senso del rispetto dei diritti dei cittadini».

Il ministro è arrivata ieri mattina presto a Modena, e ha incontrato privatamente la vedova Marina Orlandi. «Sono molto amica di questa straordinaria donna - fa sapere la titolare del Viminale, che l'anno scorso, da commissario straordinario a Bologna, ottenne la presenza della Orlandi alla deposizione

delle corone in piazzetta Marco Biagi - è stato un incontro affettuoso. Con Marina c'è un rapporto molto bello perché è una donna di grande spessore umano e culturale». La Cancellieri ha poi ricordato il giuslavorista uc-



Fondazione
Marco Biagi

ciso dalle Nuove Br nel 2002 in apertura del convegno e non ha mancato di accennare anche alla riforma del lavoro che il governo sta discutendo con le parti sociali: «Ci vedo l'impegno di Biagi di comprendere lo sviluppo e



Il terrorismo è un problema che guardiamo con molta serietà e attenzione



IL MINISTRO

Il ministro degli Interni Annamaria Cancellieri ha ricordato Biagi a Modena

le necessità dei tempi e contemporaneamente il rispetto dei diritti dei lavoratori». E poi ancora: «In questi dieci anni la sua figura è stata letta in molti modi, è stata tirata da una parte e dall'altra vedendo un solo aspetto del suo pensiero, che è un pensiero molto grande e molto avanti nel tempo. Finalmente dopo dieci anni oggi Marco Biagi appartiene a tutti. La ferita è ancora aperta, ma Biagi era un uomo super partes, uno che pensava alle cose giuste di cui il Paese aveva bisogno. E questa è la sua vittoria più bella. Era l'uomo della flessibilità, ma anche della security». Quanto alla sua morte, riflette il ministro, «il terrorismo è un problema che guardiamo con molta serietà e attenzione. Non abbiamo preoccupazioni forti, ma vigiliamo».



Il ricordo di Biagi: la città con la famiglia

■ Marco Biagi «ha saputo prevedere la necessità della riforma del lavoro». Parole del sindaco Virginio Merola, che ieri ha ricordato - prima in piazzetta Biagi, poi in Consiglio comunale - il giuslavorista ucciso dalle Br 10 anni fa. In Comune anche la vedova Marina, per la prima volta. → MANCA ALLA PAGINA IV

BIAGI, IL DECENNALE

La prima volta della vedova Marina a palazzo d'Accursio: «Sono contenta»

È l'unico commento della Orlandi, da sempre chiusa in un rigoroso riserbo. Il sindaco Merola: «Il professore, un bolognese di cui andare fieri»



Pagina 4





PAOLA BENEDETTA MANCA

BOLOGNA
pbmanca@gmail.com

Sono contenta». Sono le uniche parole che pronuncia Marina Orlandi, vedova di Marco Biagi, all'uscita dalla commemorazione a Palazzo D'Accursio del giuslavorista ucciso 10 anni fa dalle Br. All'inizio è decisa a non dichiarare niente. Il silenzio e il riserbo hanno caratterizzato ogni suo movimento fin dalle prime ore dalla morte del marito. Quando però qualcuno dei cronisti le chiede: «Cosa ne pensa della cerimonia?» scandisce quest'unica frase e poi scappa via.

Dalla sua espressione si capisce che è soddisfatta di questa prima commemorazione in cui ha varcato, con i figli e la cognata Francesca, le porte dell'aula del Consiglio Comunale. Una cerimonia in cui il sindaco Virginio Merola ha messo bene in chiaro che non fu Biagi a inaugurare la precarietà nel mondo del lavoro, come Orlandi ha ricordato in questi giorni. «Biagi - ha detto Merola - aveva la consapevolezza che per le giovani generazioni bisognava introdurre nuove regole per evitare la precarietà e garantire percorsi certi e tutelati

di ingresso nel mondo del lavoro». Il sindaco - che ha ricordato il giuslavorista prima in piazzetta Marco Biagi, poi a palazzo D'Accursio - ha chiuso così la stagione delle incomprensioni sull'opera e la memoria del giuslavorista. «Un bolognese di cui siamo orgogliosi - ha ricordato -, che aveva il coraggio delle idee. Il suo lavoro ha anticipato di 10 anni gli argomenti e le soluzioni al centro



«Questo è il ricordo di tutta una città»

Il sindaco Merola commosso alla seduta per Biagi. Marina Orlandi per la prima volta in aula

«**SONO CONTENTA**». Sorride, Marina Orlandi, nel cortile di Palazzo d'Accursio. Al termine del consiglio comunale straordinario dedicato a suo marito, Marco Biagi, il giuslavorista assassinato dalle Brigate rosse il 19 marzo 2002. Lei, per la prima volta, si è seduta in sala consiglio, accettando l'invito del sindaco, Virginio Merola. (Nel 2004 seguì la cerimonia dallo studio del sindaco Giorgio Guazzaloca. Poi, sette anni di assenza). «E il ricordo di una città intera — commenta il sindaco, commosso — nei confronti di un bolognese di cui siamo, oggi come allora, orgogliosi, per rinnovarne la memoria e l'insegnamento».

Merola ricorda il giurista «di dimensione europea», il cui lavoro «ha anticipato di 10 anni» i temi al centro dell'odierno dibattito in materia di riforma del mercato del lavoro. E punta l'indice contro «la cecità di persone e istituzioni» che, lasciando il giuslavorista senza scorta, lo condannarono a morte. Biagi, afferma Merola, «è stato simbolo di quella qualità tutta bolognese che davanti ai problemi, agli enigmi del tempo nuovo non mette la testa sotto la sabbia per paura ma li affronta con la forza delle idee e il coraggio della innova-

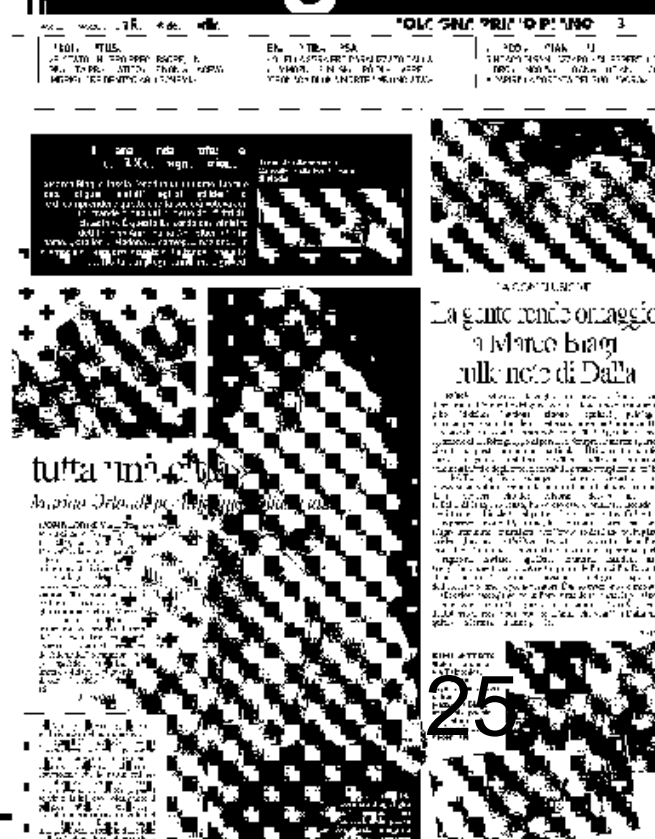
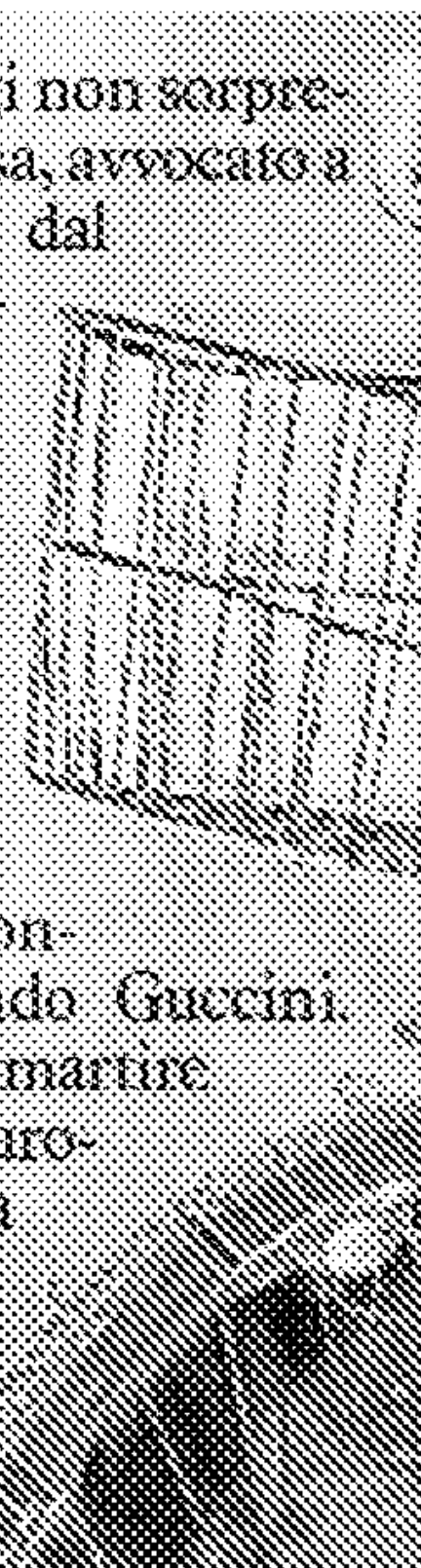
zione. E che reagisce alla violenza archiviando strumentalizzazioni di parte in nome della preziosa e comune educazione politica e civica».

LUIGI MONTUSCHI, maestro di Biagi, ricorda «la serietà e la determinazione» di quel neolaureato a cui chiese: «Ma tu, Marco, non ridi mai?». «Sapeva ridere — commenta sottovoce Montuschi — amava la vita e aveva uno spiccato senso dell'umorismo. Ma al tavolo di lavoro era sempre concentrato al massimo». Biagi — «eroe e martire dei nostri tempi, che ha pagato per le sue idee» — era stato «un vero precursore», commenta l'anziano professore: «Colse prima di ogni altro giurista ed economista italiano il ruolo dell'Europa e del diritto comunitario».

Ed «è sempre stato dalla parte dei giovani e dei più deboli», lavorando «perché tutti avessero lavori di qualità, non precarietà». Il sogno di Biagi, rivela Montuschi, «era un diritto 'nuovo', che non sottraesse tutele, né smantellasse lo statuto dei diritti dei lavoratori, senza sostituire alle vecchie regole altre non meno protettive e tutelanti gli interessi dei lavoratori».

L'OMICIDIO di Marco Biagi non sorprese più di tanto Enrico Traversa, avvocato a Bruxelles, amico di Biagi dal 1971. «Quella sera ero paralizzato dalla commozione. Ma mi sembrò di rivivere la versione bolognese della *Cronaca di una morte annunciata* di Gabriel García Márquez», dice durante il ricordo in consiglio comunale. «Io e Marco nelle nostre chiacchierate bruxellesi 'rifacevamo il mondo', ricorda Traversa citando Guccini. «Marco è stato il primo martire dell'ideale dell'integrazione europea, dell'ideale di un'Europa unita e solidale. E ci guarda di certo dal cielo dei giusti».

Luca Orsi

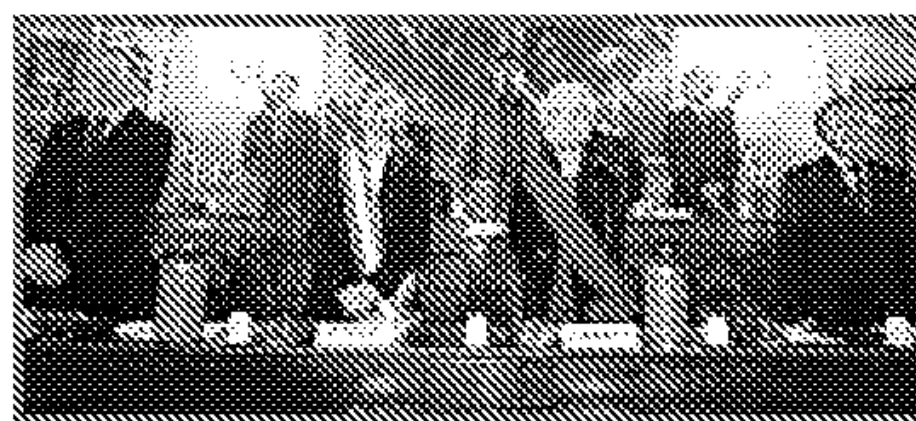




DIECI ANNI DOPO: LE CELEBRAZIONI

Un minuto di silenzio a Palazzo Malvezzi

Il Consiglio provinciale ha reso omaggio a Marco Biagi nella seduta di ieri pomeriggio osservando un minuto di silenzio. In aula, a Palazzo Malvezzi, il presidente del consiglio Stefano Caliendo ha ricordato il lavoro di Biagi, e la sua capacità di anticipare i tempi. Presente la presidente Draghetti



Da sinistra, Marilena Pillati e Beatrice Draghetti al consiglio provinciale

La commemorazione in piazzetta Biagi

C'era anche il figlio Lorenzo alla cerimonia delle 15 in piazzetta Marco Biagi per la deposizione di una corona. Presenti, il sindaco Virginio Merola, la presidente della Provincia Beatrice Draghetti, il consigliere regionale Maurizio Cevenini e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil

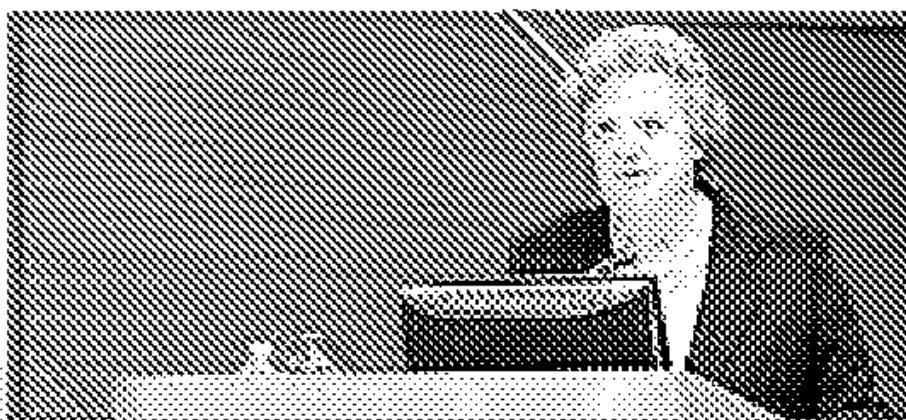
Gianfranco Martelli (Uil), Alessandro Alberani (Cisl) e Danilo Gruppi (Cgil)



Modena ricorda il professore con il X convegno nazionale

«Marco Biagi ci lascia l'eredità di un uomo libero e capace di guardare al di là degli steccati ideologici e di comprendere quello che la società voleva con un grande senso del rispetto dei diritti dei cittadini». È questo il ricordo del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri che ha partecipato ieri a Modena al convegno nazionale in memoria di Biagi organizzato dalla fondazione a lui intitolata e in programma fino a giovedì

Il ministro Annamaria Cancellieri alla Fondazione di Modena



IL TRAGITTO
Lorenzo Biagi, figlio del giuslavorista, ha ripercorso ieri con la bici del padre il tragitto dalla stazione a via Valdonica, come quel 19 marzo del 2002



IL MESSAGGIO
DI GIORGIO NAPOLITANO

«Consapevoli del debito di riconoscenza verso di lui»

«È SIGNIFICATIVO e importante che la ricorrenza di un così tragico e doloroso momento venga colta per guardare anche al presente e al futuro, gettando luce sulla fecondità della ricerca e dell'impegno di Marco Biagi». Lo scrive il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in una lettera a Marina Orlandi, moglie di Marco Biagi, in occasione del convegno dedicato a *L'eredità di Marco Biagi*, organizzato ieri a Modena per iniziativa della Fondazione intitolata al giuslavorista assassinato dalle Brigate rosse.

«All'omaggio che così gli si rende e al ricordo del suo sacrificio — prosegue il Capo dello Stato — mi associo con profonda personale convinzione e con più che mai viva consapevolezza del debito di riconoscenza che le istituzioni repubblicane e la società civile conservano verso Marco Biagi, per il servizio da lui reso stoicamente al progresso culturale e sociale del paese, al moderno arricchimento del suo patrimonio di conoscenze, ad una più libera battaglia delle idee e alla soluzione di problemi di fondo della collettività nazionale».



BICICLETTATA
Dalla stazione a via Valdonica, dove è stato deposto un mazzo di fiori. In piazzetta Biagi, canzoni e poesie per chiudere le cerimonie del decennale



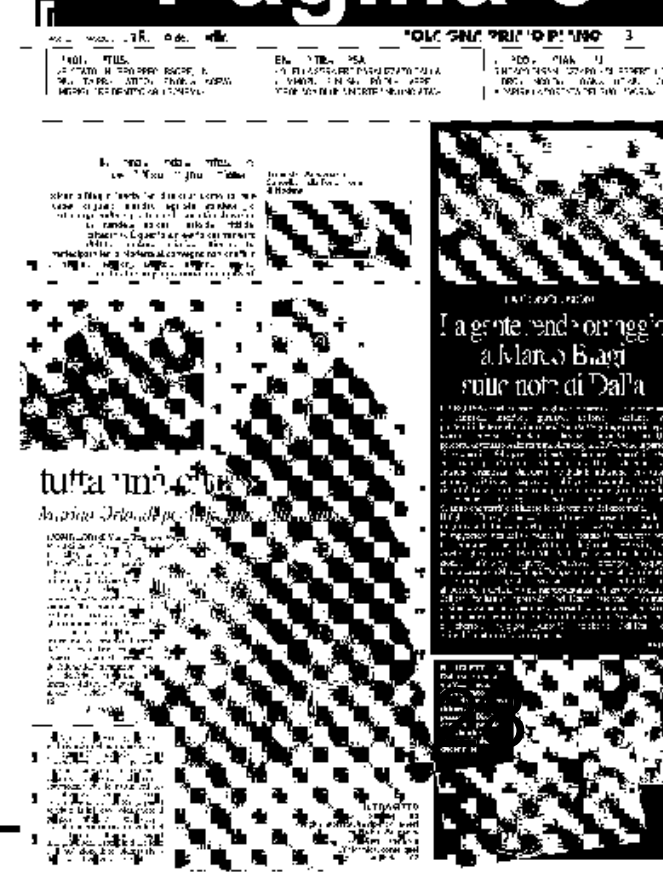
LA CONCLUSIONE

La gente rende omaggio a Marco Biagi sulle note di Dalla

LA BORSA di pelle nera e la voglia di tornare a casa. Sono passati dieci anni dall'omicidio del giuslavorista e forse uno dei momenti più sentiti delle celebrazioni che si sono susseguite, è proprio legato a quel percorso in bicicletta. Dalla stazione a via Valdonica. Un percorso diventato staffetta simbolica che, dal 2004, vede la partecipazione di un folto gruppo di persone. Sempre numerosi i partecipanti, ma quest'anno in modo particolare. Il titolo della manifestazione, organizzata dall'Ordine e dalla Fondazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, è stato semplicemente 'In ricordo'. Ed è significativo che per rendere omaggio ad un bolognese, si sia voluto scegliere le note di Lucio Dalla, per cantare 'L'anno che verrà' e chiudere le celebrazioni del decennale.

Il figlio di Biagi, Lorenzo, ha voluto essere presente, facendo il tragitto con la bicicletta del padre. L'assessore Andrea Colombo, in rappresentanza del Comune, ha indossato la fascia tricolore. L'appuntamento per tutti era sotto l'orologio del 2 agosto, in piazza Medaglie d'oro alle 19,20. Alle 19,50 la partenza ufficiale in direzione di via Valdonica seguendo lo stesso itinerario percorso quella tragica sera da Marco Biagi. Da lì, solo una manciata di minuti e si è già in piazzetta, sotto casa e sul punto dell'omicidio. Davanti al portone, i ciclisti e una rappresentanza del gruppo sportivo dell'esercito hanno deposto dei fiori. È stato osservato un minuto di silenzioso raccoglimento nell'ora esatta della morte. E poi si sono alternate canzoni. 'Imagine' di John Lennon e 'Yo solo quiero' di Roberto Carlos, e poi appunto 'L'anno che verrà' di Dalla, seguite dalla lettura di alcune poesie.

m. p.



ABBRACCIO E COMMOZIONE CON LA VEDOVA DEL GIUSLAVORISTA

Fornero ricorda Biagi e pensa positivo «Sul lavoro accordo imprescindibile»

Marcella Cocchi
* BOLOGNA

A DIECI anni dall'uccisione di Marco Biagi, Elsa Fornero raccoglie idealmente la sua «eredità di responsabilità e di scelte difficili». E lo fa, lo vuole fare, di persona: a Bologna «per incontrare e abbracciare Marina Orlandi», la vedova del giuslavorista ucciso dalle nuove Br a cui l'attuale ministro del Lavoro si sente vicina per l'indipendenza, «per i valori non ideologici» con cui entrambi, anche se in tempi e in modi diversi, hanno cercato di smantellare tabù come la flessibilità in entrata del mercato del lavoro e l'articolo 18.

E' IL GIORNO del fuoco incrociato di Cgil e imprese. C'è tensione. Eppure, mentre avanza verso la sala allestita al Resto del Carlino per il premio Biagi, Fornero si ostina a essere positiva (dice proprio così), non vuole leggere come veti le parole di Marcegaglia e Camusso. L'accordo, insiste il ministro, «resta imprescindibile». Lontani i toni delle «paccate». C'è solo l'esigenza dei tempi, sui quali Fornero non transige: «Il termine ultimo del governo resta venerdì». Le speranze si condensano anche sull'articolo 18. Sulla modifica delle norme sui licenziamenti per motivi economici non sono arrivate chiusure — fa notare in chiave sempre ottimistica lo staff

del ministro — nemmeno dalla Cgil. Dunque, avanti. «La riforma non è contro qualcuno ma per il Paese, per le giovani generazioni che sono il futuro, come sapeva bene Marco Biagi». Pausa. La relatrice Fornero va a cercare in platea gli occhi della vedova che, proprio giorni fa, dopo anni di silenzio, ha ricordato come Biagi volesse aiutare i giovani, non precarizzarli. Il tributo della Fornero al giuslavorista che collaborò con ministri di centrodestra e centrosinistra sembra sincero. «Non c'è assenza di Biagi nella mia riforma. Al contrario sono presenti molti elementi di continuità. Spero che lui non si offenda se dico — e lo dice toccandosi il petto per

va — che mi piacerebbe se Biagi potesse guardare questa riforma con un senso di orgoglio e considerarla anche un po' la sua. Perché la mia riforma punta all'inclusione ed è il contrario della precarietà». Passato e presente si confondono nel discorso della Fornero: «Biagi non è stato capito dal suo tempo e, quindi, ha pagato con la vita il prezzo delle sue

idee». Il tema, dieci anni dopo, con la disoccupazione giovanile a quota 31%, «anche se è arrivato il tempo della concordia, anche se in un contesto politico più favorevole» auspica Fornero, resta ancora: come raggiungere più flessibilità sui contratti di lavoro garantendo però ammortizzatori sociali adeguati? Un'incognita che Fornero toccherà anche oggi, a Mila-

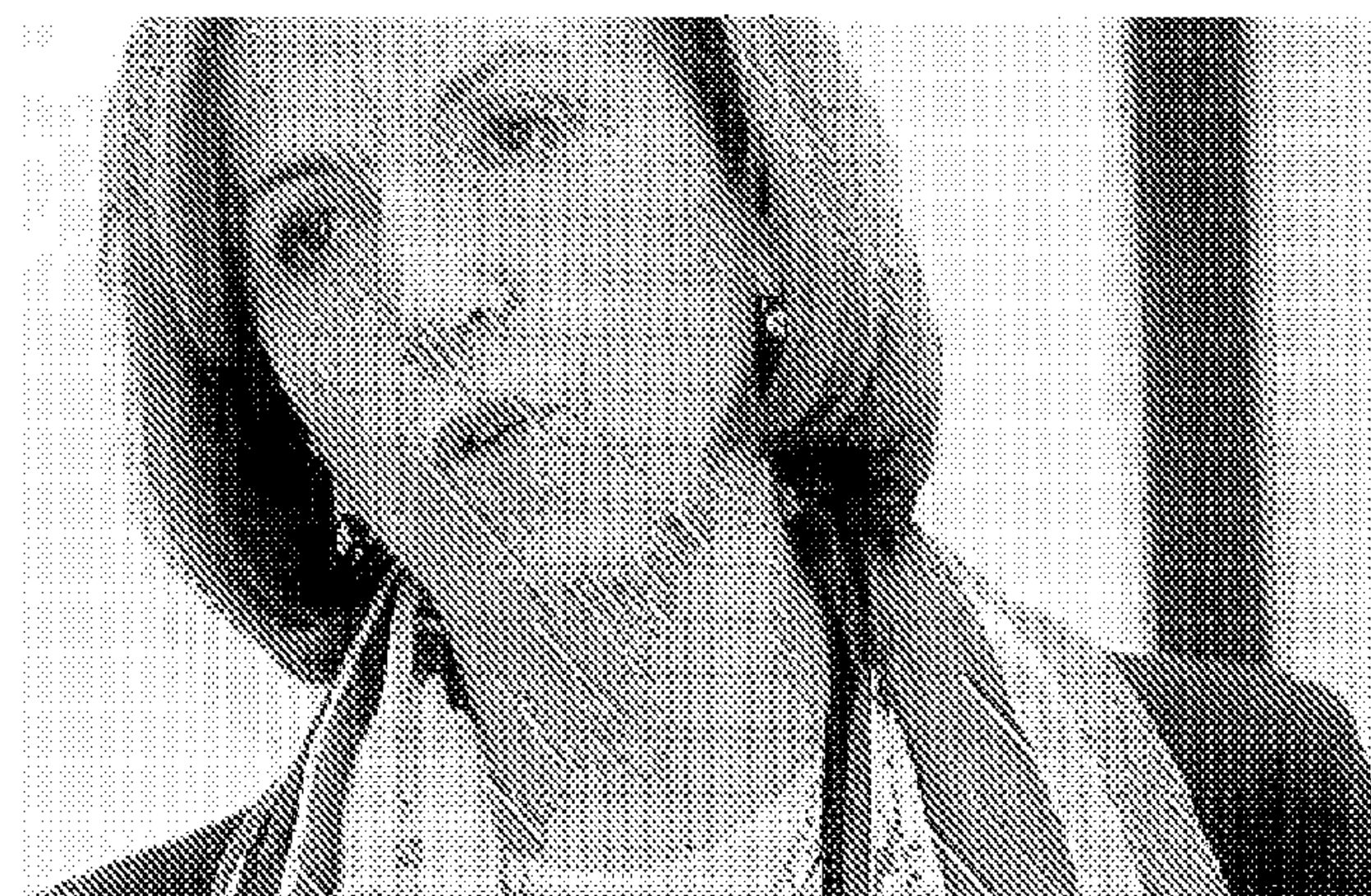
no, all'incontro informale con le parti sociali. Ieri, invece, più che il giorno delle trattative è stato il momento del ricordo. Prima di tornare alla sua fitta agenda di impegni, Fornero è davvero andata ad abbracciare Marina Orlandi Biagi, chiamandola per nome. «Grazie ministro — le ha detto quest'ultima, ricambiando l'affetto — mi sono quasi commossa».

IL VINCOLO DEL TEMPO

**Io non vedo veti
da parte delle parti sociali
Ma da parte del governo
non ci saranno deroghe
Il termine resta venerdì**

44 TRIBUTO
Oggi spero che Biagi non consideri inadeguata la mia azione rispetto alle idee da lui professate

44 CORAGGIO
Biagi non è stato capito dal suo tempo. Ha pagato con la vita per le sue idee. La sua è un'eredità di scelte difficili



«La riforma è una priorità Manca il contributo di Biagi»

Il messaggio di Monti al premio intitolato al giuslavorista

Luca Orsi
■ BOLOGNA

LA RIFORMA del mercato del lavoro «è un tema cruciale e priorità per il Governo». In questi giorni decisivi per la trattativa con le parti sociali, il premier Mario Monti ricorda Marco Biagi — il giuslavorista assassinato dalle Nuove brigate rosse il 19 marzo 2002 — che di questa materia «era uno degli interpreti più illuminati oltre che più competenti». E che, «per affermare i valori a cui noi oggi ci ispiriamo, ha sacrificato il bene più prezioso: la sua stessa vita».

È un passo della lettera con cui il presidente del Consiglio saluta i partecipanti al 'Premio Marco Biagi per la solidarietà sociale' — organizzato da il Resto del Carlino — la cui sesta edizione si è tenuta ieri a Bologna, nella sede del giornale. Tre i ministri presenti, al tavolo con il direttore di QN-il Resto del Carlino, Giovanni Morandi: Anna Maria Cancellieri (Interno), Elsa Fornero (Lavoro) e Piero Gnudi (Turismo).

«**STIAMO** mettendo in campo le energie migliori per consentire al nostro Paese di beneficiare, anche in questo campo, di maggiore equità, anzitutto fra generazioni e sessi, e di maggiore orientamento al merito», spiega Monti. E aggiunge: «A queste energie manca, purtroppo, un contributo determinante: quello di Marco Biagi».

Per l'edizione 2012 sono arrivate 169 richieste di partecipazione da

parte di altrettante associazioni di volontariato. La giuria (presieduta da Pierluigi Visci, direttore editoriale del Gruppo Poligrafici) ha assegnato 39 premi, per un valore complessivo di 75.000 euro. In sei anni — grazie ai contributi di singoli, enti ed associazioni — il Carlino ha elargito 287.000 euro a favore di chi opera per aiutare il prossimo.

«**QUESTO** premio, che vuole tenere viva e condivisa la memoria — commenta Morandi — sarebbe



CARLO
MAGRI

Mi auguro che Marco sia stato come il granello di senape della lezione evangelica. Che quando muore dà frutti abbondanti

piaciuto a Marco Biagi, per il quale solidarietà e volontariato sociale erano punti fermi nella vita». Alla cerimonia hanno partecipato Marina Orlandi, moglie di Biagi, con Lorenzo, 23 anni, uno dei due figli; c'era Francesca, sorella del giuslavorista, con i figli. Nella sala — intitolata proprio a Biagi — le massime autorità civili e militari. In prima fila, Marisa Monti Riffeser, presidente del nostro gruppo editoriale.

PER LA CANCELLIERI, il modo migliore «per ricordare Marco, nel decimo anniversario della sua uccisione, sarebbe un'intesa bella, solida, sul mercato del lavoro». La ferita prodotta da quella morte, commenta il ministro, «non si è ancora chiusa e non si chiuderà mai». L'economista era «un uomo giusto, onesto, che voleva fare il suo lavoro senza schemi». Fu uno dei primi «a pensare che i problemi del lavoro potessero essere af-

frontati in maniera adeguata ai tempi. Lui aveva capito il cambiamento dei tempi».

PER VIRGINIO MEROLA, sindaco di Bologna, è tempo di «archiviare le strumentalizzazioni di parte» e «riconoscere senza riserve il contributo generale dato al nostro Paese da Marco Biagi». Mentre per il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, il «vero omaggio a Biagi è la nostra fiducia nella possibilità di cambiare e riformare».

Il ricordo ufficiale è stato affidata a Carlo Magri, amico di Biagi, già assessore al Comune di Milano dal 1997 al 2006. Con il giuslavorista lavorò al Patto per Milano, un accordo di concertazione che fece diventare Biagi un obiettivo delle Br. «Marco era una persona meravigliosa», ricorda Magri. «Mi auguro che lui sia stato come il granello di senape della lezione evangelica. Che quando muore dà frutti, e frutti abbondanti».



SORRISI
Da sinistra, i ministri Anna Maria Cancellieri, Elsa Fornero e Piero Gnudi insieme con Marisa Monti Riffeser, presidente della Poligrafici Editoriale, alla cerimonia del Premio Marco Biagi (Schicchi)

CERIMONIA

Giovanni Morandi, direttore del Quotidiano Nazionale e de il Resto del Carlino, interviene durante la sesta edizione del 'Premio Marco Biagi per la solidarietà sociale', organizzato da il Resto del Carlino e ospitato ieri a Bologna nella sede del giornale. Sotto, la platea dell'appuntamento: assegnati 39 premi per un valore complessivo di 75.000 euro (Schicchi)



LE PAROLE
DEI
MINISTRI

**Anna Maria
Cancellieri**

Il modo migliore «per ricordare Marco, nel decimo anniversario della sua uccisione, sarebbe un'intesa bella, solida, sul mercato del lavoro. Fu uno dei primi a pensare che i problemi del lavoro potessero essere affrontati in maniera adeguata ai tempi».

**Piero
Giulini**

Il sacrificio di Biagi «è rimasto nelle coscienze di tutti. Sono cambiati i ministri ma tutti hanno sentito la necessità di chiedere la sua collaborazione. Aveva capito che il nostro sistema di regole che presiede il mercato del lavoro era vecchio e non più adatto».



L'eredità viva di Marco Biagi

Europa, flessibilità e tutele: attuali le intuizioni del professore a 10 anni dalla morte

di **Serena Uccello**

Pensava all'Europa Marco Biagi. A quell'Europa che «occupa» ma soprattutto sa «rioccupare». E lo aveva fatto in anticipo, intuendo l'inevitabilità di uno sguardo ampio, di un approccio senza condizionamenti. Pensava che non ci sono tutele se le tutele non sono per tutti. A dieci anni dalla sua morte, si riparte da qui. Da quello che del suo Libro Bianco è stato realizzato, ma pure da quello che non lo è stato. Da quelle, ad esempio, agenzie per il lavoro che, prima, quando l'economia cresceva, hanno caratterizzato il lavoro in somministrazione come la porta d'ingresso verso un'occupazione stabile, e che oggi, che i numeri tra recessione e spread sono quel che sono, si candidano ad essere una stampella nei processi di placement. Si riparte dall'apprendistato che ha, a lungo, rischiato di finire "fuori moda", destinato solo ad alcune professioni artigiane di nicchia, e che ora invece sarà il contratto principe per assumere tecnici, certamente, ma anche ricercatori, avvocati, commercialisti. Si riparte dalla convinzione che se è dei giovani e degli inoccupati che bisogna in particolare occuparsi non per questo bisogna scordare chi è dall'altra parte del percorso: chi il lavoro l'ha avuto ma lo ha perduto.

Ed è forse questa, tra tutte, l'urgenza che meglio cesella, in questo anniversario, l'eredità di Marco Biagi e che la salda con il futuro, con quella riforma cioè che il governo si prepara ad approvare con le parti sociali: ridefinire il meccanismo di protezione, ovvero riorganizzare gli ammortizzatori. È l'incompiuta del libro Bianco da compiere ormai senza ulteriori dilazioni, come anche il suo lascito.

Perché? Perché quando Biagi lavorava al-

le norme che avrebbero recepito la direttiva europea sul contratto a termine, con l'evidente obiettivo di stimolare le nuove assunzioni, certo non avrebbe immaginato che da allora ad oggi il tasso disoccupazione sarebbe aumentato, dall'8% al 9,2%, e che ad essere penalizzati sarebbero stati proprio quegli under 30 e quelle donne a cui, con ogni probabilità, si rivolgeva quando scriveva del lavoro intermittente, del lavoro a coppia, dello sviluppo del lavoro a tempo parziale.

Dunque, se l'economia è andata in una direzione dieci anni fa non immaginabile, tocca ora al diritto recuperare terreno. Rendendo onore al fatto che la nostra quotidianità professionale dalla sera del 19 marzo del 2002 è mutata in modo molto più radicale di quanto lo stesso Biagi avrebbe forse pronosticato. Dicevamo dell'Europa e di quanto per lui fosse un chiodo fisso: che la strada sia la continuità tra le politiche attive e quelle passive come accade in Danimarca o in Svezia ora è certezza acquisita. Le parole "modello danese" tornano nel dibattito con straordinaria frequenza, alludendo a riferimenti culturali dati per assodati. Vale lo stesso per la consapevolezza che non esiste più il lavoro ma i lavori. Che non esiste un'unica contrattazione, ovvero quella nazionale, ma che organizzazione del lavoro e retribuzione è meglio che siano temi affrontati nei luoghi più vicini ai lavoratori, quindi l'azienda, quindi che la contrattazione è anche aziendale. Un passaggio quest'ultimo più lento e faticoso ma anch'esso ormai compiuto.

Ecco allora che nei giorni della memoria ha senso guardarsi alle spalle e contare i passi compiuti, se ciò diventa slancio verso la modernità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19 MARZO 2002



FOTOGRAMMA

Assassinato dalle Br. Alle 19,41, dopo un pomeriggio di lezioni all'università di Modena, il professor Marco Biagi scende dal treno che lo ha riportato a Bologna. Pochi minuti dopo esce dalla stazione, e riprende la sua bicicletta. Non si accorge di essere seguito da una donna. La donna fa parte di un commando delle Br. Alle 20,10 si trova davanti al portone della sua casa, appoggia la borsa e sta per prendere le chiavi quando si sente chiamare. Il primo proiettile si conficca sul muro di via Valdonica, gli altri cinque trafiggono il corpo di Biagi. A sparare è Mario Galesi che morirà l'anno dopo durante uno scontro a fuoco sul treno Roma-Firenze. Nello scontro rimase ucciso il sovrintendente della Polfer, Emanuele Petri. Per l'omicidio di Biagi sono stati condannati all'ergastolo Diana Blefari Melazzi, Roberto Morandi, Nadia Desdemona Lioce e Marco Mezzasalma.



MERCATO DEL LAVORO

AGENZIE PER IL LAVORO

✧ Introduzione delle agenzie private per il lavoro (legge Treu 1997) e potenziamento dei servizi competenti al lavoro e del raccordo tra operatori pubblici e operatori privati (riforma del collocamento pubblico 2002)

INTERMEDIAZIONE ONLINE

✧ Avvio di clic lavoro il portale per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (legge Biagi, collegato lavoro 2010)

AGENZIE SOCIALI

✧ Introduzione delle agenzie sociali del lavoro (articolo 13 del decreto legislativo n. 276/2003)

LAVORO DEI DISABILI

✧ Convenzioni territoriali per l'inserimento lavorativo dei disabili attraverso il coinvolgimento delle cooperative sociali (articolo 14 del decreto legislativo n. 276/2003)

CONTRIBUTI

✧ Introduzione del documento unico di regolarità contributiva – DURC (legge Biagi)

PLACEMENT

✧ Transizione scuola-lavoro attraverso il placement nelle scuole e nelle Università (uffici placement Università di Modena, patto per l'occupabilità comune di Modena 2002, legge Biagi 2003, collegato lavoro 2010)

APPRENDISTATO

✧ Introduzione dell'apprendistato per il diritto dovere di istruzione e formazione e dell'apprendistato di alta formazione per titoli di studio specialistici e universitari compresi i dottorati di ricerca (legge Biagi, collegato lavoro 2010)

REINSERIMENTO

✧ Obbligo per il percettore di un sussidio pubblico di accettare una offerta formativa o un lavoro congruo (legge Biagi, pacchetto anticrisi 2008)

FORMAZIONE

✧ Linee guida per la formazione e valorizzazione della formazione come parte del processo educativo (legge Biagi, linee guida 2010)

CONTRATTO DI LAVORO

LAVORO A TERMINE

✧ Introduzione del lavoro interinale (legge Treu 1997) e recepimento della direttiva europea sul contratto a termine (avviso comune maggio 2001 e decreto legislativo n. 368/2001)

SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO

✧ Introduzione della somministrazione di lavoro e modernizzazione del quadro normativo delle esternalizzazioni (legge Biagi)

COLLABORAZIONI

✧ Superamento delle collaborazioni coordinate e continuative a tempo indeterminato e introduzione del lavoro a progetto o fasi di lavoro (patto Milano lavoro 1999, legge Biagi)

FLESSIBILITÀ

✧ Tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato e flessibili anche nell'ottica della conciliazione: lavoro a tempo parziale, lavoro a coppia, lavoro intermittente (legge Biagi, accordo sulla conciliazione del marzo 2011)

DIRITTI IN CASO DI GRAVI MALATTIE

✧ Riconoscimento del diritto al lavoro a tempo parziale per i lavoratori affetti da patologie oncologiche e i loro familiari (legge Biagi)

FASCE DEBOLI E DONNE

✧ Contratto di inserimento al lavoro per fasce deboli e donne del Mezzogiorno (legge Biagi)

APPRENDISTATO

✧ Apprendistato professionalizzante e introduzione dell'apprendistato per il diritto dovere di istruzione e formazione e dell'apprendistato di alta formazione per titoli di studio specialistici e universitari (legge Biagi, decreto legge n. 112/2008, accordo 2010)

LAVORO IN COOPERATIVA

✧ Riforma del lavoro in cooperativa (legge Biagi) - Testo Unico della sicurezza sul lavoro (Commissione Biagi 1996, decreto legislativo n. 81/2008)

NUOVO STATUTO

✧ Statuto dei lavori (bozza Treu 1998, bozza Sacconi 2010)

RELAZIONI INDUSTRIALI PRODUTTIVITÀ

ENTI BILATERALI

✧ Legislazione promozionale degli enti bilaterali e della bilateralità (legge Biagi)

CONTRATTAZIONE/1

✧ Sostegno della contrattazione collettiva di secondo livello e alleggerimento dei compiti del Ccnl (Commissione Giugni 1997, Libro Bianco 2001, misure di detassazione del salario variabile 2008-2011, accordo assetti contrattuali 22 gennaio 2009, Art.8, Dl 138/2011)

CONTRATTAZIONE/2

✧ Prospettazione delle clausole di sganciamento contrattuale (Ccnl chimici, Ccnl metalmeccanici, Ccnl orafo/argentiero, Fiat Pomigliano e Fiat Mirafiori, Art.8, Dl 138/2011)

EMERSIONE

✧ Patti territoriali per l'emersione del sommerso e la regolarizzazione degli immigrati (patto Milano lavoro 2000, patto Modena 2001)

CONTROVERSIE

✧ Valorizzazione della giustizia intersindacale e degli strumenti stragiudiziali di risoluzione delle controversie di lavoro: arbitrato di equità, clausola compromissoria, certificazione dei contratti di lavoro (disegno di legge n. 848/2001, avviso comune marzo 2010, collegato lavoro 2010, Ccnl commercio)

RELAZIONI INDUSTRIALI

✧ Relazioni industriali partecipative (avviso comune sulla partecipazione del 2010)

SEMPLIFICAZIONE

✧ Semplificazione del quadro normativo e pluralismo regolatorio (decreto legge n. 112/2008)

AVVISI COMUNI

✧ Avvio del metodo degli avvisi comuni e delle soft-laws

ORARI

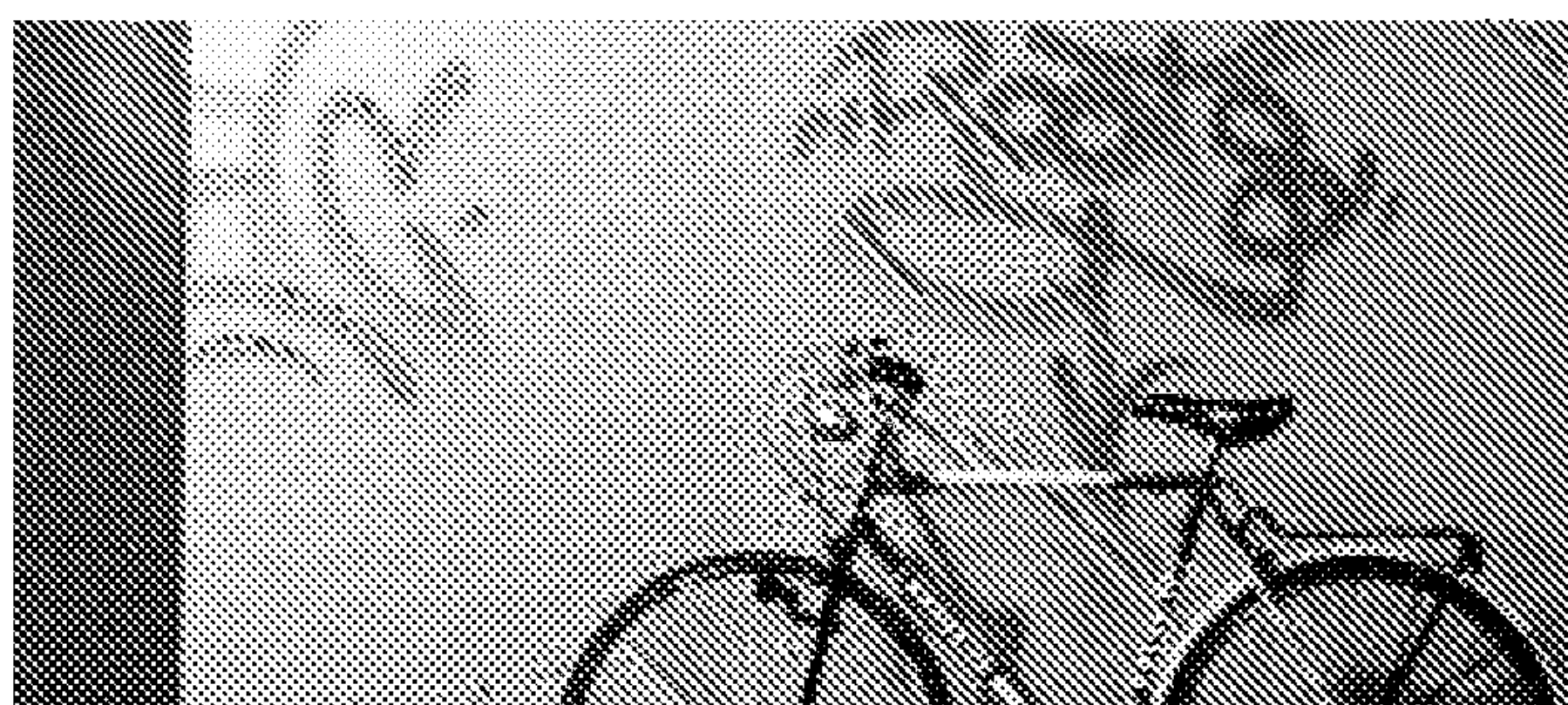
✧ Modernizzazione degli orari di lavoro (decreto legislativo n. 66/2003, decreto legge n. 112/2008, collegato lavoro 2010)

SCIOPERI

✧ Regolazione dello sciopero (legge n. 83/2000, disegno di legge Sacconi sciopero trasporti)



La città a fianco della famiglia nel ricordo di Biagi



La foto simbolo del feroce assassinio di Marco Biagi

A DIECI anni dalla morte di Marco Biagi, oggi Marina Orlandi, la vedova del giuslavorista ucciso il 19 marzo 2002 da un commando delle nuove Br, sarà per la prima volta a Palazzo d'Accursio per la cerimonia di commemorazione. Una cerimonia blindata, con stampa e fotografi a distanza per volere della famiglia Biagi. Il ricordo sarà affidato al sindaco Virginio Merola, a Luigi Montuschi del Comitato scientifico Fondazione Biagi, e ad Enrico Traversa, avvocato del servizio legale della Commissione europea. Il ministro degli Interni Anna Maria Cancellieri sarà invece a Modena alle 10,45.

BIGNAMI A PAGINA II



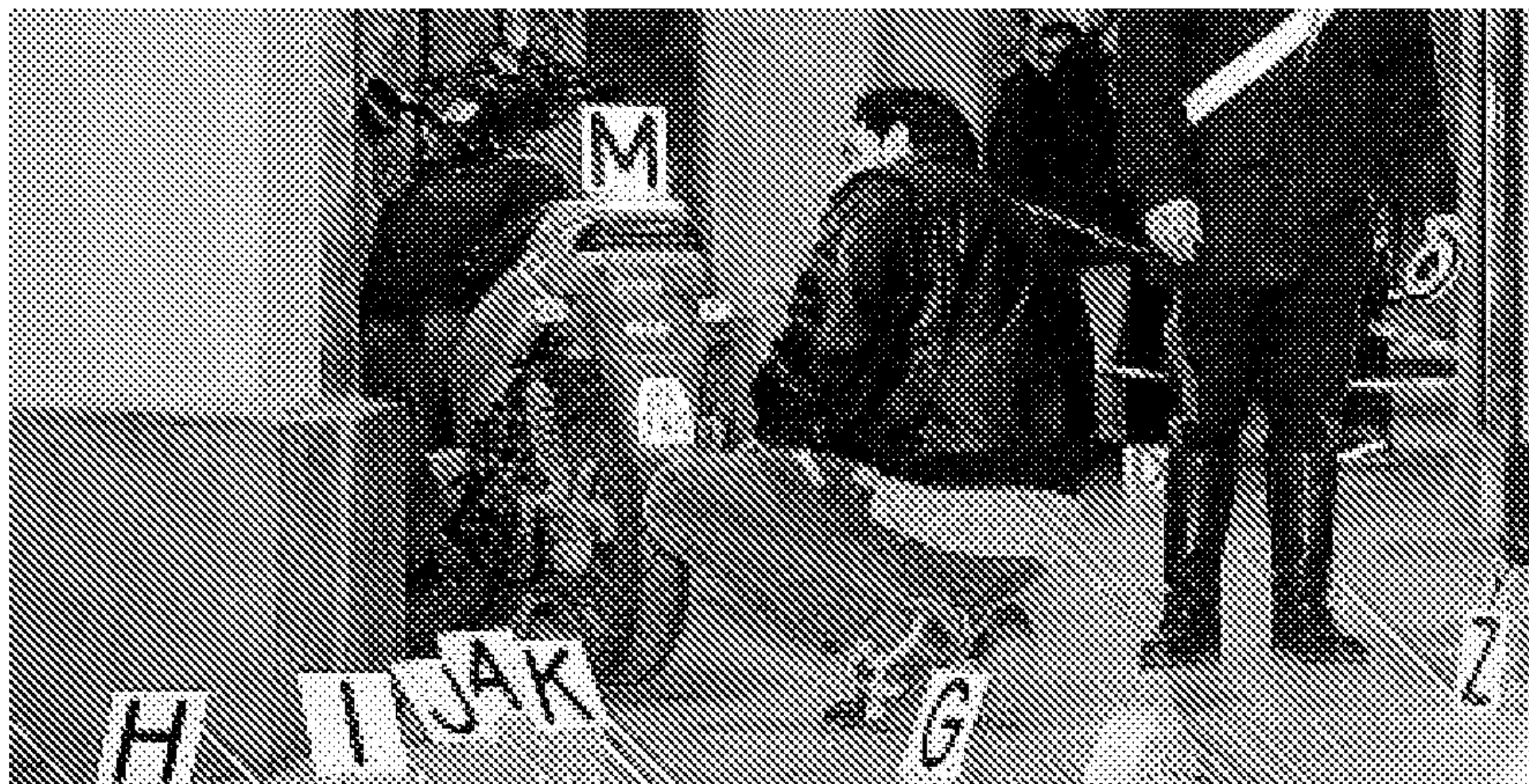
Un giorno per Marco Biagi, a dieci anni dalla morte

Per la prima volta anche la famiglia alla commemorazione in Consiglio Comunale

SILVIA BIGNAMI

È IL giorno del ricordo di Marco Biagi. Oggi la vedova del giuslavorista ucciso il 19 marzo del 2002 dalle nuove Br sarà presente per la prima volta alla cerimonia di commemorazione a Palazzo d'Accursio. Invitata nei giorni scorsi dal sindaco Virginio Merola, Marina Orlandi, insieme alla sorella di Marco Biagi, Francesca, e a tutta la famiglia, dal figlio Lorenzo ai nipoti, assisterà alla cerimonia in ricordo dell'economista. Una cerimonia che sarà comunque blindata, per andare incontro alle «esigenze di privacy» della famiglia, con fotografi e stampa che potranno assistere solo dai banchi del pubblico dell'aula di consiglio, senza avvicinare gli ospiti in anticamera.

Ma il ricordo di Palazzo d'Accursio sarà solo il culmine di



una giornata tutta dedicata a Biagi, tra Modena, dove a ricordarlo andrà il ministro degli Interni Anna Maria Cancellieri, a Bologna. Sotto le Torri, il ricordo del giuslavorista che fu ucciso sotto casa, in via Valdonica, mentre tornava in bicicletta dalla stazione, si svolgerà in tre

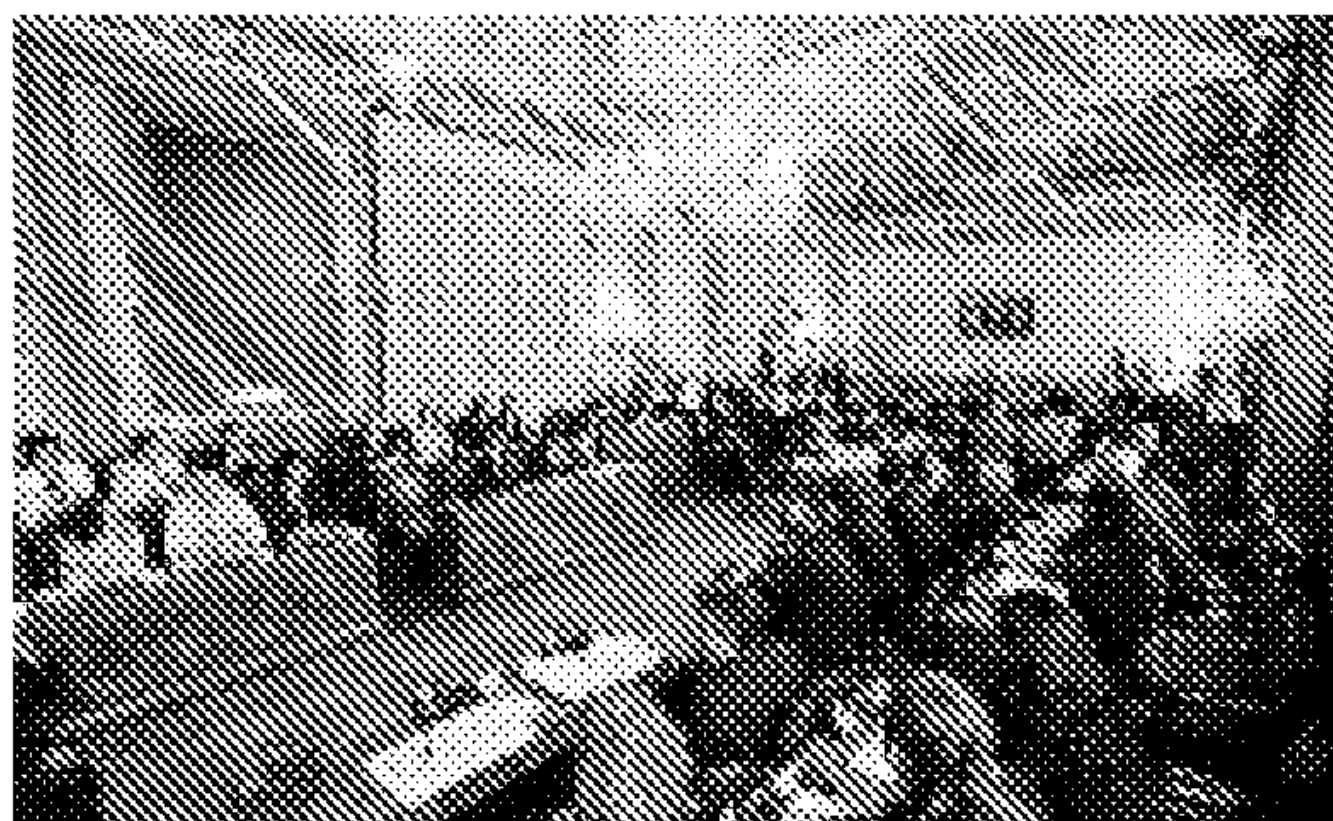
tappe. Alle 15 in piazzetta Marco Biagi, a due passi dall'abitazione del professore, il sindaco Merola deporrà una corona di fiori, insieme alla famiglia Biagi. Il consiglio straordinario, in Comune, comincerà invece alle 16,30. Rigidissimo il protocollo della cerimonia: interverranno prima la presidente del Consiglio Comunale Simona Lembi, e poi il sindaco Merola. Di seguito, gli interventi di Luigi Montuschi, del Comitato Scientifico Fondazione Biagi, e di Enrico Traversa, avvocato del servizio legale della Commissione europea. Non po-

tranno intervenire, su accordo della famiglia, consiglieri comunali e politici. Il ricordo di Biagi proseguirà in serata, prima con la messa nella basilica di San Martino, concelebrata anche da monsignor Ernesto Vecchi, e poi con la bicicletтата promossa dalla Fondazione

dei dottori commercialisti. Partirà alle 19,20 da piazza Medaglie d'Oro, ripercorrendo il percorso che fece Biagi la sera in cui fu ucciso. La famiglia attenderà l'arrivo della bicicletтата, alla quale per il Comune parteciperà l'assessore al Traffico Andrea Colombo, davanti alla casa di via Valdonica.

Ma il ricordo del giuslavorista proseguirà per tutto il giorno anche a Modena, dove alle 8 di questa mattina, alla chiesa di Sant'Agostino si svolgerà la messa, officiata dal vescovo Antonio Lanfranchi. Alle 10, all'auditorium della Fondazione Biagi, il via ai saluti che anticipano il convegno scientifico del pomeriggio. A rendere omaggio all'economista, da parte del governo, ci sarà il ministro Cancellieri, che incontrerà la famiglia e interverrà, per il suo ricordo, alle 10.45.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagina 2

Un giorno per Marco Biagi, a dieci anni dalla morte

Per la prima volta anche la famiglia alla commemorazione in Consiglio Comunale



INCREDIBILE!



35



L'INTERVENTO

di ALESSANDRA SERVIDORI

MARCO VIVE NEI SUOI SCRITTI

T**RA I TANTI** che in questi difficili dieci anni hanno preteso di interpretare il pensiero di Marco Biagi, nessuno lo ha fatto meglio di sua moglie Marina, parlando agli studenti del liceo Galvani. Marco prima di tutto era un uomo libero, uno studioso al servizio del bene comune: un instancabile pragmatico giuslavorista che cercava la soluzione per tutti coloro, soprattutto i giovani, che vivevano in una situazione di precarietà lavorativa, conseguenza degli attuali assetti dell'economia. Il suo costante impegno nel ricondurre questa condizione all'interno di uno schema di regole a cui far corrispondere precisi diritti era il modo migliore per aiutare i giovani cominciando dal raccontare loro la verità.

[Segue a pagina 4]

Pagina 1





Quegli spari che ruppero la notte Oggi il ricordo in consiglio

Biagi, anche la vedova a Palazzo per il decennale

di EMANUELA NALDI

SEI SPARI esplosi una manciata di minuti dopo le 20 nel cuore del ghetto ebraico. A terra, immobile, ferito a morte davanti al suo portone di casa, il professor Marco Biagi. Lasciato solo da uno Stato che non ha saputo capire il pericolo che stava correndo, con la sua inseparabile borsa di pelle nera e la bicicletta che diverrà poi il simbolo di quella tragedia annunciata. E' il 19 marzo del 2002 a Bologna, in pochi istanti, ritorna agli anni più cupi della storia d'Italia e piomba in un silenzio assordante che non l'abbandona per undici lunghissimi mesi. Sono i giorni delle indagini e delle polemiche. Già, perché l'omicidio del professor Marco Biagi, arriva esattamente tre anni dopo quello del collega de 'La Sapienza' Massimo D'Antona. E di analogie con quel delitto gli investigatori ne trovano subito tantissime. A partire dalla loro collaborazione col Ministero del Lavoro sulla riforma del patto sociale. Entrambi non avevano protezioni da parte dello Stato ma certamente è il secondo, il professor Biagi, proprio dopo la morte del collega, il solo a capire di essere realmente in pericolo.

«NON VORREI che foste costretti a intitolarmi una sala, come a Massimo D'Antona...», così si era rivolto, qualche giorno prima dell'attentato all'allora ministro del Welfare, Roberto Maroni. Ma dietro quel terribile presagio c'erano già state più di una richiesta formale per riottenere quella scorta che gli era stata revocata tra il giugno e l'ottobre del 2001 nonostante la relazione dei servizi segreti che metteva in cima alla lista dei potenziali obiettivi delle nuove Br proprio il ministro Maroni «e i suoi più stret-

IL CONSIGLIO comunale rende omaggio a Marco Biagi, a dieci anni dall'assassinio. Oggi, alle 16,30, la seduta straordinaria a Palazzo d'Accursio, cui partecipa anche Marina Orlandi, moglie di Biagi. Che, per la prima volta siederà in aula. La seduta si apre con il saluto del presidente Simona Lembi e prosegue con gli interventi del sindaco Virginio Merola, di Luigi Montuschi (maestro di Biagi, del Comitato scientifico Fondazione Marco Biagi) e di Enrico Traversa, avvocato del servizio legale della Commissione europea. Alle 15, in piazzetta Marco Biagi, cerimonia commemorativa e deposizione di una corona, con Merola, Beatrice Draghetti (presidente della Provincia) e Maurizio Cevenini, consigliere regionale. In serata, alle 19.20, staffetta simbolica in bicicletta che dalla stazione arriverà in via Valdonica.

ti collaboratori». Niente, nulla, nessuno ha mosso un dito. Per questo la famiglia rifiuterà i funerali di Stato scatenando un vero proprio terremoto politico culminato nelle dimissioni dell'allora ministro dell'Interno Claudio Scajola. E che i brigatisti lo seguissero da tempo

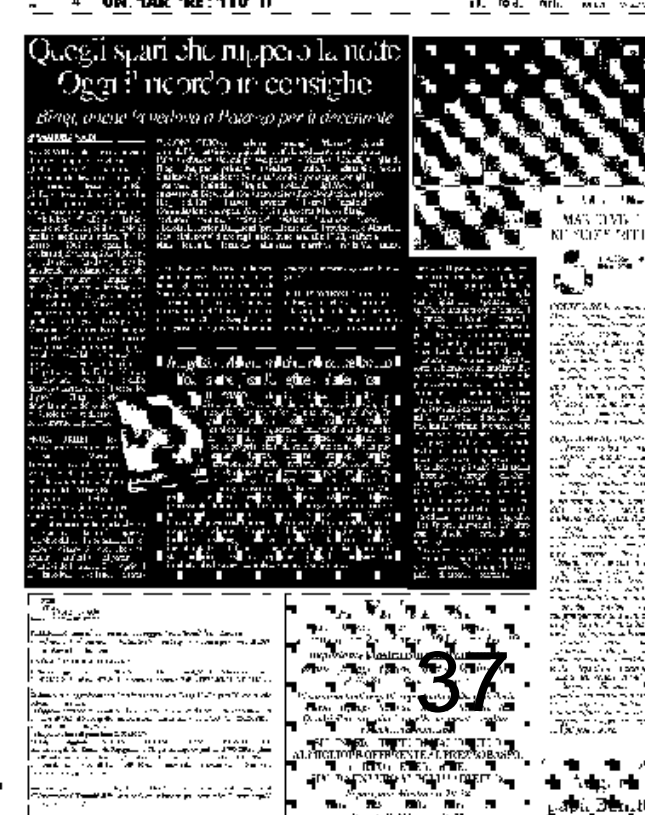
emergerà proprio dagli atti di indagine.

E' IL 19 MARZO di dieci anni fa e Biagi, qualche minuto dopo le 20, sta pedalando dalla stazione a via Valdonica. Il cuore del ghetto ebraico, a tre giri di cambio dalla

stazione. Il professore ci sta arrivando con la sua borsa di pelle nera. Dentro c'è gran parte della sua vita. L'altra, la più importante, la sua famiglia, lo sta aspettando a casa. Non è una sera come le altre, il 19 marzo è la festa del papà e in quella casa lo stanno aspettando, per festeggiare, sua moglie Marina e i suoi due figli, Francesco e Lorenzo. La tavola imbandita due piani sopra e il commando brigatista sotto, schierato come studiato dieci, cento, mille volte nel loro folle piano criminale, dalle staffette della morte. Lo aspettano sotto casa col volto coperto dai caschi e i loro nomi storpiati da assurdi pseudonimi 'operativi' calzati ad hoc nella loro inutile, criminale e spregevole guerra solitaria. Il professore arriva, appoggia la bicicletta e prende le chiavi. Loro lo chiamano per nome. Il docente si gira, forse risponde anche, poi gli spari dalla stessa calibro nove, si scoprirà poi, che il 20 maggio del '99 uccise Massimo D'Antona. Nessuna pietà per l'uomo. Le nuove Br non si sono fermate nemmeno dietro al suo ultimo educato ma straziante appello. «Per favore, aiutatemi». Un altro sparo. Poi solo il rumore della moto in fuga.

Chi doveva proteggere il professore e non l'ha fatto ha già capito cosa è successo. Poco dopo le 22 si parlerà di attentato terroristico.

Pagina 4

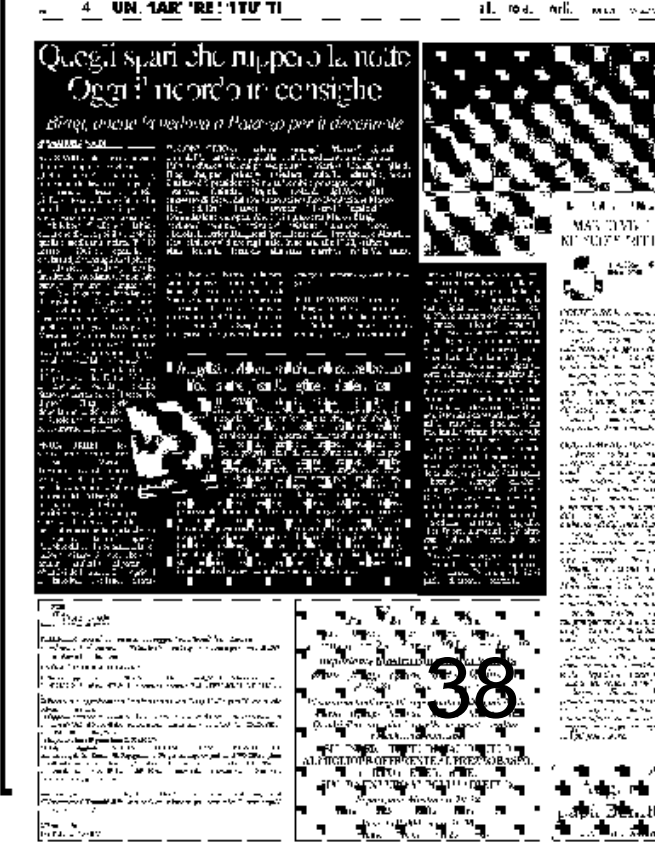




Magnisi: «Marina mi chiamò come amico Voleva che fossi l'artefice del silenzio»



«IL PRIMO ricordo, di questi dieci anni, ha il segno di un paradosso. La sera del 20 marzo, il giorno dopo la tragedia, Marina, amica di una vita, mi telefona. In quel momento non mi cerca ancora come avvocato, ma al contrario, e questa è l'essenza di una donna che ha fatto di un elegante e assolutamente inusuale riserbo la propria 'cifra' di stile, come colui che la può aiutare a erigere una barriera contro inopportune intrusioni mediatiche e non solo: dunque come artefice di silenzio». E' il commosso pensiero dell'amico avvocato, Guido Magnisi (nella foto) che tutela la famiglia distrutta dalle Br. «Ho tentato — dice Magnisi — di trasferire questa dignitas mentale di Marina nell'alveo processuale, lontano dal frastuono di atteggiamenti di parte e strumentali che certamente non rendevano giustizia a Marco. Credo che questo risultato sia stato ottenuto. Le complesse vicende giudiziarie hanno dimostrato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che Marco Biagi è stato ucciso per le sue idee in una difficile, inesplorata terra di frontiera: per essere chiari, ucciso da un anti-stato terrorista e assassino, dopo che lo Stato, di cui era servitore intellettuale, lo aveva completamente abbandonato».





Marco Biagi, quella sera uccisero un uomo che credeva nelle riforme

L'anniversario

BRUNO UGOLINI

ROMA

Sono arrivati puntuali gli assassini. Hanno sacrificato un'altra volta un eminente studioso del lavoro». Iniziava così un mio breve commento sulla prima pagina di questo giornale il 20 marzo del 2002. La notizia dell'orribile fine di Marco Biagi era giunta nella serata del 19 e aveva sconvolto gli animi, scosso le coscienze, alzati strumentalismi. Marco Biagi viveva nelle menti di tante donne e tanti uomini della Cgil, ma anche della Cisl e Uil, nonché dei militanti dei partiti di sinistra e centrosinistra, come un uomo profondamente legato ai destini e ai valori della sinistra. Certo non sensibile ad animose scom-

messe rivoluzionarie, ma che voleva ricalcare il passo graduale e paziente delle riforme. Un figlio della sinistra.

Era l'intellettuale che nella prima metà degli anni settanta era responsabile della redazione sindacale della rivista «Quale giustizia». Accanto a collaboratori come Romano Canosa, Angelo Converso, Arnos Pignatelli, Umberto Romagnoli, Luigi Saraceni, Nicola Tranfaglia, Luciano Violante. Uno studioso che voleva contribuire al rinnovamento delle cosiddette «relazioni industriali», ovverosia delle regole più idonee a gestire i rapporti tra capitale e lavoro. Non a caso era stato tra i consulenti di un ministro del lavoro come Antonio Bassolino.

Questo era il primo ricordo. Era però lo stesso uomo, lo stesso studioso che aveva creduto di poter continuare la propria attività, collaborando con alcuni esponenti del governo di centrodestra, convinto che anche in quel campo vi potesse essere spazio per affermare i valori del mondo del lavoro. Ecco perché la sua morte suscitava quella sera di marzo nel cronista, ma anche in tanta parte del popolo di sinistra, credo, sentimenti di dolore, ma anche di angoscia, magari di rimorso. E la memoria andava subito a tante vittime di una specie

di strage silenziosa destinata a colpire tra i migliori giuslavoristi del nostro paese: Ezio Tarantelli, Massimo D'Antona.

Antonio Pizzinato, già segretario generale della Cgil, ha rievocato, in un libro di prossima pubblicazione, una collaborazione con Marco Biagi (quando lo stesso Pizzinato era sottosegretario al lavo-

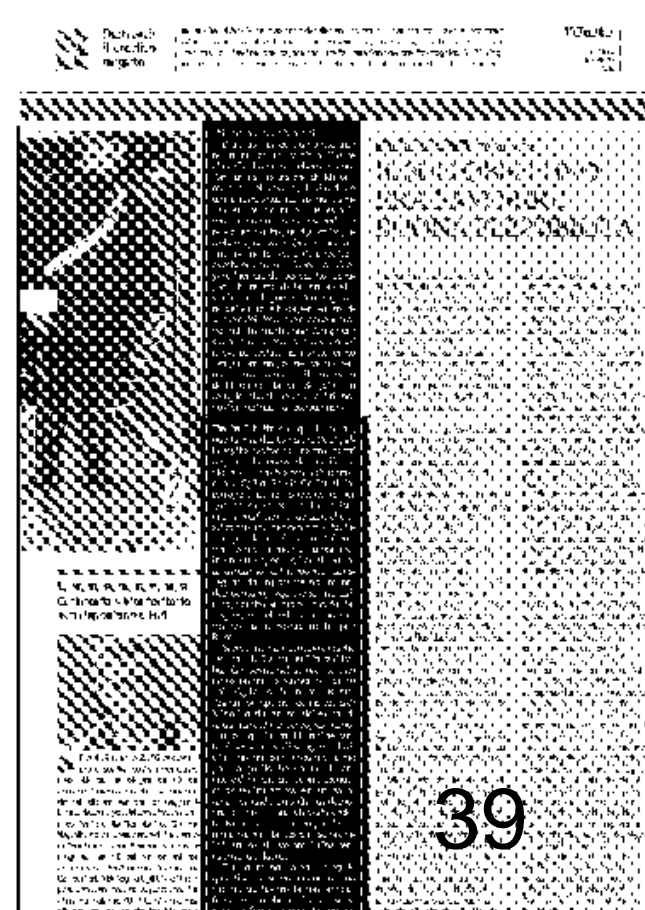
ro) per la definizione della legge per il collocamento dei disabili. C'erano stati, confida, discussioni e confronti dialettici anche forti, ma riconosceva come Biagi avesse dato un contributo importante al varo di quella legge. La tesi del dirigente Cgil è che occorra distinguere tra il pensiero dello studioso e l'operato dei ministri che debbono avere la piena responsabilità delle

scelte compiute. Ecco perché è apparsa a molti strumentale la strombazzata intenzione di chiamare «legge Biagi» la famosa legge 30, firmata dal duo Roberto Maroni-Maurizio Sacconi. È la legge che ha introdotto oltre 40 soluzioni contrattuali, contribuendo a far dilagare la precarietà italiana. Una legge che, così diceva Bruno Trentin, avrebbe dovuto essere

chiamata «legge Maroni».

Era stato, invece, un battesimo nel nome di una vittima illustre che difficilmente avrebbe assecondato una strategia che divideva il mondo del lavoro, inviandone una buona fetta allo sbando, senza mettere in campo la necessaria rete di ammortizzatori sociali. La rete che forse in questi giorni si potrebbe approvare. Quei suoi «cari amici», nelle vesti di avvocati, avrebbero dovuto, invece di piangere lacrime di coccodrillo, occuparsi in tempo della tutela dello studioso bolognese. Tutti sapevano delle nuove insorgenze terroristiche e dei rischi che si addensavano sulla figura di Biagi. Ma gli era stata tolta la scorta e invano lui aveva protestato. Era considerato semplicemente, come aveva affermato rozzamente il ministro dell'Interno Claudio Scajola «un rompiscogliani che voleva il rinnovo del contratto di consulenza».

Pagina 6

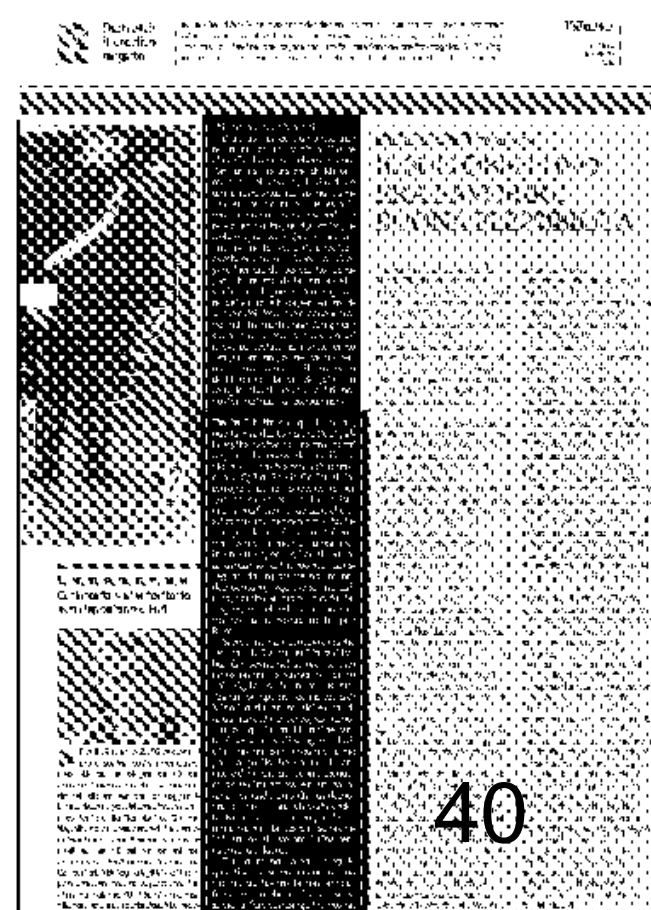




Resta il fatto che quella morte, quella sera del 19 marzo 2002, alla vigilia (soltanto quattro giorni dopo) della colossale manifestazione al Circo Massimo di Roma, con la Cgil di Sergio Cofferati, interrogò tutti noi. Soprattutto per quel concatenarsi di atti terroristici nei confronti di uomini che si adoperavano per cercare soluzioni ai problemi del lavoro. E al cronista veniva in mente il dipanarsi, in un'altra epoca, gli anni settanta, di altre lotte. Un'epoca contrassegnata da un potente movimento democratico, oggi quasi dimenticato, colpito al cuore proprio dal dispiegarsi della «lotta armata» intrapresa dalle cosiddette Brigate Rosse.

Si celebravano, proprio qualche sera fa, i 150 anni dell'Unità d'Italia, all'insegna del lavoro, con un emozionante spettacolo voluto dalla Cgil all'Auditorium di Roma. Era un sovrapporsi, con la regia di Minoli, di filmati, musiche e canti, di data in data. Ed ecco, giunti appunto a quei terribili anni settanta, il susseguirsi di stragi e delitti. Che finivano con l'oscurare, a me pareva, quello che era stato il vero cuore di quel tempo, con un sindacato che si rinnovava e metteva radici, portando un soffio di democrazia in tutti i gangli della società. E che aveva per esempio determinato anche la stessa nascita dello Statuto dei lavoratori. Una vera riforma del lavoro.

E la domanda amara oggi è: quanti la considerano ancora una riforma del lavoro da non far naufragare? Sarebbe una bella discussione da fare con Biagi, D'Antona, Tarantelli. ♦





Dibattuto / Le nuove regole



Quanto resta di Marco Biagi

Dieci anni fa, il 19 marzo 2002, il giuslavorista veniva assassinato dalle Brigate Rosse. Oggi il Paese è di nuovo alle prese con una complessa riforma del lavoro. Quanto è rimasto dell'eredità del professore bolognese?

A cura di MARCO ALFIERI e LUIGI GRASSIA

Il ministro Fornero e il resto del governo Monti marciano decisi verso la riforma del lavoro. C'è continuità fra questo progetto e la prima riforma

ispirata da Marco Biagi, il giuslavorista assassinato dalle Brigate Rosse nel 2002? Quanto resta del suo lavoro nell'ipotesi attuale di riforma? Rispondono quattro fra i maggiori esperti italiani di diritto del lavoro e delle relazioni sindacali.

Dieci anni fa veniva assassinato Marco Biagi. La sera del 19 marzo 2002 l'esperto di diritto del lavoro stava rientrando in bicicletta nella sua casa di Bologna quando tre brigatisti (due in motorino e uno a piedi) lo uccisero con sei colpi. Un bersaglio inerme: qualche mese prima gli era stata revocata la scorta. Fino al momento dell'omicidio Biagi non era notissimo al grosso pubblico, mentre era ben noto e apprezzato fra gli studiosi in Italia e all'estero e aveva ricoperto numerosi e importanti incarichi governativi come consulente. In quest'at-

tività, il giuslavorista aveva tracciato una bozza di riforma complessiva che avrebbe dovuto aggiornare il sistema dei rapporti di lavoro, delle relazioni sindacali e degli ammortizzatori sociali. Questo portò qualcuno a identificarlo come nemico.

Al di là del fatto di cronaca, che poi si è sviluppato in arresti e processi, la vicenda di Marco Biagi è di stretta attualità perché a dieci anni esatti dalla sua morte in Italia si stanno dibattendo gli

stessi argomenti. Dopo l'omicidio il nome di legge Biagi fu apposto a un provvedimento del governo Berlusconi (nel 2003) che recepì almeno una parte delle idee del professore bolognese. L'attribuzione postuma non avvenne senza polemiche, perché Biagi aveva avuto come riferimento politico soprattutto il centrosinistra, tuttavia nel 2001 era stato consulente anche del ministro del Welfare Roberto Maroni (Lega Nord) per la riforma del lavoro. Nello stesso anno era stato chiamato come consigliere dall'allora presidente della Commissione europea, Romano Prodi; insomma Biagi era una figura super partes.

Qualunque giudizio si abbia sulla «legge Biagi» c'è consenso unanime sul fatto che non recepiva il complesso delle sue idee: anche chi la approvava riteneva la riforma soltanto un primo passo nella direzione giusta. Troppe cose erano rimaste in sospeso. E infatti se n'è continuato a dibattere per anni, e adesso i nodi sono venuti al pettine con il governo Monti, che si è trovato ad affrontare un'estrema emergenza economica e sociale. Nel dibattito attuale il punto di vista di Marco Biagi viene continuamente evocato e si pone il problema di quanto della sua eredità ci sia nella nuova riforma che ora si sta preparando.

Pagina 7





Pietro Ichino

“Sosteneva la necessità di ammortizzatori universali”

La riforma del lavoro è in gestazione, ma c'è una direzione precisa di marcia? «La direzione di marcia mi sembra chiara» risponde il giuslavorista Pietro Ichino (Pd). «La reintegrazione corrisponde a una concezione proprietaria del posto di lavoro. Coll'escluderla nei casi di licenziamento economico, la riforma mira a un regime nel quale la sicurezza del lavoratore sia garantita nel mercato più che nel singolo posto di lavoro».

Quanto è rimasto dell'eredità di Biagi? «Il disegno di Marco Biagi comprendeva anche una svolta del tipo di quella perseguita con questa riforma. Poi, però, la riforma degli ammortizzatori sociali scomparve dall'agenda del governo di centrodestra, con la conseguenza inevitabile che, sulla riforma dell'articolo 18, le cose andarono come sappiamo».



Ichino
Docente di diritto del lavoro e senatore del Pd

E lei che giudizio dà del progetto del governo attuale? «Mi sembra che il governo stia affrontando la questione in modo organico ed equilibrato. Anche se su alcuni punti avrei preferito la soluzione del mio progetto di riforma, soprattutto sul sostegno del reddito di chi perde il posto. Qui il problema più difficile non è quello delle risorse, ma quello di condizionare l'erogazione alla disponibilità effettiva del lavoratore. Occorre attivare gli incentivi giusti perché le cose funzionino. La mia proposta prevede che il trattamento di disoccupazione sia solo per metà garantito da un'assicurazione generale; e che per l'altra metà esso sia invece un trattamento complementare, erogato dall'impresa ex-datrice di lavoro. Così l'impresa stessa sarebbe responsabilizzata per il buon funzionamento dei servizi di assistenza al lavoratore licenziato».

[LUI. GRA.]

Giuliano Cazzola

“Vedo poca continuità. Non gli piaceva la flessibilità in entrata”

Giuliano Cazzola (Pdl), cosa c'è dello spirito di Marco Biagi in questa bozza di riforma del lavoro allo studio del governo?

«Vedo poca continuità con l'eredità e le idee di Biagi, nonostante siano diventati tutti suoi cultori postumi».

Addirittura?

«Nel documento c'è una cultura della flessibilità in entrata che Biagi non condividerebbe. Viene considerata presuntivamente illegittima e truffaldina, da sottoporre ad un sistema di autorizzazioni e controlli che mettono il rapporto di lavoro nelle mani degli ispettori. Il rischio è aumentare disoccupazione giovanile e sommerso».



Cazzola
Un passato nella Cgil, adesso è deputato del Pdl

Però s'interviene per la prima volta sul moloch: l'art.18? «La tripartizione dell'art.18 in via di principio è un fatto importante, certamente. Ma la dimensione flessibile in questa bozza è subita: c'è ma bisogna tagliarla. E questo è fuori linea con Biagi che fu l'inventore della flessibilità normata. Lui vedeva questo mondo che cresceva a cui diede dignità e un minimo di tutele con la Legge 30, ma non la viveva come anomalia da abbattere».

Le imprese nell'ultimo decennio hanno abusato dei contratti atipici...

«Che serva tirare il freno agli abusi nei rapporti di collaborazione e alle partite iva non c'è dubbio. Ma nel decennio 97-2007 l'occupazione è sempre cresciuta e la disoccupazione è scesa di 10 punti».

Biagi avrebbe abolito l'Art. 18?

«Voleva cambiarlo ma avrebbe agito di più su un periodo di sperimentazione: a quei rapporti che si stabilizzano e sulla nuova occupazione avrebbe applicato solo risarcimento danni e indennizzo».

[M. ALF.]





Tito Boeri

“C’è il tentativo di razionalizzare gli strumenti di tutela”

Tito Boeri, 10 anni fa veniva ucciso Biagi: trova che la riforma del lavoro in discussione sia in continuità con la sua esperienza?

«Ci sono principi generali che ritrovo: lo sforzo di riformare il mercato del lavoro, sempre difficile in un paese come l'Italia; la necessità di conciliare la tutela dei lavoratori con le esigenze delle imprese che hanno bisogno di fare efficienza e restare competitive; e il tentativo di migliorare e razionalizzare le tutele dei lavoratori a cui Biagi credeva molto».

Come giudica l'impianto della riforma?



Boeri
Economista
halavorato
all'Fmi,
all'Ocse
e all'Ue

«Si sa ancora poco. Qualcosa in più si conosce della bozza relativa agli ammortizzatori sociali. E su questa ho delle perplessità».

Di che tipo?

«La necessità di razionalizzare il sistema, che condivido, c'è ma solo a parole. Le tre tipologie di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria, in deroga) sopravvivono così come la pletora di strumenti come l'indennità per i lavoratori agricoli o per l'edilizia. Oppure...»

Oppure?

«La cosiddetta cig a requisiti ridotti, che in passato è stata spesso usata da sussidio salariale, attribuita a chi ancora lavorava. Insomma quel riordino auspicato è solo parziale».

C'è un punto su cui Biagi avrebbe insistito maggiormente?

«Forse la questione delle retribuzioni salariali. Da grande studioso di relazioni industriali sapeva bene quanto fosse utile la contrattazione decentrata dei salari proprio per evitare la perdita di posti di lavoro. Invece nella bozza di riforma, stranamente, non ci sono riferimenti al recepimento dell'intesa di luglio e di settembre sulla revisione delle regole della contrattazione».

[M. ALF.]

Michele Tiraboschi

“Sulla flessibilità si fa un passo avanti ma anche due indietro”

Dieci anni dopo la morte di Biagi la bozza del governo recepisce l'idea che serve un cambiamento nel mercato del lavoro per rendere moderne ed effettive le tutele dei lavoratori e, insieme, sostenere la competitività e la produttività delle imprese. Oggi questo è assodato. Monti dice giustamente che la riforma è essenziale per la crescita del paese. Ma 15 anni fa, quando Biagi lo sosteneva, veniva preso per un traditore del diritto del lavoro...»

Michele Tiraboschi, lei quindi condivide lo spirito di questa riforma. Anche i contenuti?



Tiraboschi
Insegna
diritto del
lavoro
all'Università
di Modena

«Nel merito ho alcuni dubbi. Si fa un passo avanti sulla flessibilità in uscita (i licenziamenti), anche se importando in Italia un modello tedesco che rischia di non funzionare per via della lunghezza della nostra macchina giudiziaria, ma due indietro in flessibilità in entrata rispetto alle conquiste della Legge Biagi».

In che senso?

«La piaga italiana non è l'uso dei contratti a termine bensì il lavoro sommerso, che riguarda il 25% dell'economia. Irrigidire l'uso delle tipologie atipiche, come fa questa riforma, rischia di ridurre l'occupazione stabile aumentando quella in nero. La mia impressione è che sia un impianto riformatore tagliato sulla grande industria, non a caso scontenta le piccole imprese che temono l'aggravio dei costi».

C'è una scelta che Biagi avrebbe certamente bocciato?

«Avrebbe visto con diffidenza questo impianto universalistico degli ammortizzatori sociali, che finisce per cancellare la grande esperienza sussidiaria degli enti bilaterali di cui era un tifoso. Ma anche sul modello tedesco avrebbe preferito lasciare spazio alla contrattazione collettiva piuttosto che al giudice...».

[M. ALF.]

Pagina 7





VITTIMA DELLE BR

I vip della politica ricordano commossi il sacrificio di Biagi



Marco Biagi

■ Il 19 marzo 2002 le nuove Brigate rosse assassinavano a Bologna Marco Biagi. Ieri, a dieci anni di distanza, in tanti lo hanno ricorda-

to con affetto e riconoscenza a cominciare da Giorgio Napolitano che in una lettera alla moglie Marina Orlandi sottolinea «il debito di riconoscenza che le istituzioni repubblicane e la società civile conservano verso Marco Biagi, per il servizio da lui reso stoicamente al progresso culturale e sociale del Paese». Commosso anche il ricordo di Renato Schifani: «Sono trascorsi 10 anni dall'uccisione di Marco Biagi e ancora oggi il suo contributo alle riforme del mondo del lavoro rimane fondamentale per il nostro sistema produttivo. Il suo sacrificio e la sua moralità sono un esempio per tutti noi» afferma il presidente del Senato. Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri rileva come «Marco Biagi ci lascia l'eredità di un uomo libero e capace di guardare al di là degli steccati ideologici e di comprendere quello che la società voleva con un grande senso del rispetto dei diritti dei cittadini». Dall'ex ministro del Welfare Maurizio Sacconi viene invece un auspicio: «C'è una coincidenza del destino, il decennale dell'omicidio di Marco Biagi e la realizzazione dell'ultimo miglio di quel percorso riformista che deve realizzare una simmetria fra la flessibilità e la sicurezza da concepire in termini dinamici».

Pagina 6

INTERVI

LO SCONTRO SUL LAVORO

Napolitano mette in riga la Cgil: «Pensate all'interesse del Paese»

Monti non taglia le tasse, i partiti litigano sulla black list

44